LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 23-24 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 304 (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

"Camerata Arnaldo Mussolini!,, - "Presente!,,

La salma del grande Scomparso ha lasciato Milano fra il muto dolore d'una sterminata moltitudine in lacrime

Istanti d'angoscia

Milano, 23 sera.

Milano ha voluto dare l'estremo addio alla salma di Arnaldo Mussolini in una maniera che rimarrà memorabile.

Questa mattina attorno al feretro del fratello del Duce ha palpitato l'anima dell'intera città: anima forte e schietta e fascista.

I giorni e le ore passano veloci dal tragico pomeriggio di lunedì e l'eco della luttuosa scomparsa si allarga e si approfondisce sempre più. Se dall'impeto della commozione si può misurare l'importanza che Arnaldo Mussolini aveva assunto non solo nella vita politica, ma in quella sentimentale della nuova Italia, questa valutazione si è potuta sentire in tutta la sua pienezza durante le ore di tragedia che colpisce col cuore del Duce amato quello della Nazione, tutta in gramaglie.

Milano stamane, si può affermarlo con sicurezza, era tutta l'anima italiana attraverso i suoi Gerarchi e attraverso il suo popolo: tutta l'anima italiana che oggi come sempre è accanto al Duce, fusa in una sola e in un solo sentimento. Il popolo milanese, questo grande popolo di lavoratori tenaci e fedeli che, in ogni tempo e in ogni circostanza, sa interpretare l'anima di tutto il popolo italiano, ha detto stamane col pianto dei suoi figli tutta l'intensità di un rimpianto che non ha sosta.

Affluenza imponente di popolo

Arnaldo Mussolini meritava questo generoso e disinteressato affetto poichè egli aveva dato costante esempio di disinteresse e, secondo l'efficace espressione di un alto Gerarca, aveva dimostrato di possedere «il senso della generosità e della umanità in grado eroico». Sono queste le doti dell'anima che penetrano più a fondo nel cuore degli Italiani.

Le dimostrazioni di dolore di questi giorni indimenticabili gettano nel luttuoso cielo invernale un raggio di conforto e una luce di poesia perchè dimostrano che il nobilissimo apostolato di Arnaldo Mussolini non è andato disperso, che la sua buona battaglia non è stata invana.

Dalle prime ore dell'alba le strade hanno incominciato a rigurgitare di popolo. Camicie Nere, Militi, cittadini di ogni classe sociale, donne, fanciulli, vecchi, formazioni quadrate di Circoli rionali, di Sindacati, di Dopolavoristi, di Giovani Fascisti, di Balilla e selve di labari e di gagliardetti muovevano da ogni parte verso i posti di ammassamento. La città tutta, dalla periferia al centro, è un'enorme massa in lutto. Da tutti i balconi, da tutte le finestre pendono tricolori abbrunati e negozi e palazzi sono chiusi, e grandi striscie listate di nero indicano il lutto nazionale mentre incessante è il corteo di *camions* carichi di corone giunte da ogni parte d'Italia.

Nella notte e nella mattinata i treni delle regioni vicine e quelli di Roma, hanno scaricato a Milano nuove Autorità e folla compatta di Camicie Nere. Dalla Romagna, il cui cuore sanguina per la morte del figlio insigne, l'afflusso a Milano è stato imponente. Non solo le Camicie Nere e le rappresentanze ufficiali, ma cittadini di ogni classe e di ogni ceto si sono portati a Milano per partecipare a queste onoranze che sono una apoteosi vibrante, una celebrazione imponente.

Milano, e l'Italia che a Milano è presente, si accingono a rendere alla Salma l'estremo saluto.

Nella casa gloriosa del *Popolo d'Italia* si compiono le estreme funzioni.

La salma di Arnaldo Mussolini è rimasta tutta la notte nella cappella ardente approntata nell'atrio del palazzo fra i fiori e le piante, vegliata dai redattori del giornale e dal popolo che non ha mai sostato di sfilarvi e che stamane ancora in folla ha circondato il palazzo.

Alle 6,30 il Duce, che ha passato tutta la notte appartato in una stanza del palazzo, è disceso nella camera ardente accompagnato da S. E. Ciano e dal Grand'Uff. Alessandro Chiavolini. Innanzi alla salma del Fratello il Duce ha sostato in raccoglimento circa tre quarti d'ora, e quindi è risalito al primo piano.

Le commosse parole del Duce

Nella stessa sala che fu gabinetto di lavoro di Arnaldo Mussolini e che ieri raccolse le sue spoglie, il Duce ha fatto riunire questa mattina alle otto nella sala di direzione tutti i redattori del giornale, ai quali ha rivolto, stando in piedi davanti allo stesso tavolo di lavoro dell'indimenticabile direttore del *Popolo d'Italia* questo commosso discorso:

«**Camerati, il vostro direttore, il vostro compagno di lavoro da 10 anni, quello che anche voi chiamavate semplicemente e fraternamente Arnaldo, parte fra poco e non tornerà più.**

«**Vi ringrazio per quanto avete fatto con lui durante questi dieci anni e per quello che farete per conservare sempre alta e immacolata questa bandiera del Fascismo.**

«**Ringrazio anche in particolare le Camicie Nere e il popolo di Milano, i Fascisti di tutta Italia e gli innumerevoli cittadini di ogni paese e condizione che hanno voluto in questo grande momento esternarmi vicini. Quando, tra qualche tempo, con animo meno turbato, raccoglierò in volumi gli scritti di Arnaldo e specialmente i suoi ultimi discorsi così significativi e presaghi, dirò di Lui compiutamente, e, spero degnamente.**

«**Continuando la vostra fatica, siate degni del suo esempio e fedeli alla sua memoria**».

I redattori, che avevano ascoltato senza batter ciglio le nobili parole del Capo del Governo, lo hanno alla fine salutato romanamente, e tra la più intensa commozione si sono allontanati.

Successivamente S. E. il Capo del Governo dava l'incarico al redattore-capo Sandro Giuliani, di recare il suo saluto agli impiegati ed alle maestranze del giornale.

Alle 8,30 ha avuto luogo la più mesta e pietosa cerimonia di questa fredda giornata milanese che partecipa con il suo grigiore al lutto nazionale.

Nell'atrio, trasformato in cappella ardente, si è fatto il vuoto e i battenti sono stati chiusi. Subito dopo sono discesi dal primo piano le LL. EE. Starace, Teruzzi, Ciano; l'on. Polverelli, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo; il commendatore Sandro Giuliani; il grand'ufficiale Barella, che hanno proceduto alla chiusura della bara. La salma, avvolta nel tricolore, è stata ricoperta da un bianco drappo di seta e il coperchio di noce è pesantemente calato sulla cassa. Una grande Croce bronzea sovrasta il coperchio sul quale spicca la scritta a caratteri scuri: «Arnaldo Mussolini».

Alla mesta cerimonia assistono anche S. E. Giunta e il grand'ufficiale Chiavolini. Pochi minuti sono trascorsi, minuti di estrema, indicibile commozione che si leggeva sul volto di tutti i presenti. Quindi i battenti sono stati riaperti e la sfilata reverente ha ripreso.

Autorità e rappresentanze

Tutti i Ministri, tutti i Sottosegretari di Stato, i membri del Direttorio Nazionale del Partito, le Autorità di Milano, Deputati (che in numero di oltre centocinquanta sono affluiti a Milano), senatori, quasi tutti i Direttori dei giornali italiani, le alte cariche della burocrazia, dell'Esercito, della Milizia e del Partito sono ancora una volta passati commossi innanzi alla bara salutandola romanamente.

Le corone sono state caricate su autocarri e *taxis* adunatisi in piazzetta San Marco. Vi sono quelle di S. M. il Re, del Principe Umberto, del Duca di Bergamo, del Duce, dei nipoti, del Direttorio del Partito, dei Ministri. Vi sono pure quelle della Federazione, del Comando dei Giovani Fascisti, del Nastro Azzurro, della Milizia Universitaria e di moltissime Città italiane.

Recata da due hitleriani in camicia *kaki*, giunge pure, poco prima delle nove, una grande corona mandata personalmente dal Tribuno tedesco.

Nella Redazione del *Popolo d'Italia* erano pure saliti l'on. Arpinati, i Ministri De Vecchi, Balbo, Bottai, Mosconi, Grandi, Gazzera, Sirianni, i generali Teruzzi e De Bono, Margherita Sarfatti, il cav. Moreno (che rappresenta ai funerali il Duca di Genova), l'on. Rossoni. Ad un tratto si è fatto largo ed è apparso l'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, venuto per testimoniare al Duce la solidarietà di tutti i mutilati nel grande lutto. L'on. Delcroix è stato ricevuto dal comm. Sandro Giuliani e poco dopo è stato introdotto nel gabinetto del Duce. L'incontro è stato commovente. Mussolini è mosso incontro al grande cieco, lo ha abbracciato e baciato più volte.

Come citare dei nomi? Ecco l'Ente Autonomo della Scala, rappresentato dal suo presidente Umberto Giordano e dal direttore Trentinaglia; e poi: Ugo Ojetti, Giovacchino Forzano, l'avv. Riboldi, l'avv. Giordani, l'on. Peverelli, ecc. Tutti i giornali d'Italia, dai più grandi ai più modesti, sono rappresentati. Della *Tribuna* vi sono il direttore Roberto Forges-Davanzati con Maurizio Maraviglia e il comm. Baratelli, anche per l'Istituto di Previdenza; del *Giornale d'Italia* Virginio Gaida con l'on. Castellino; della *Stampa* Augusto Turati; del *Corriere della Sera* il comm. Borelli, il comm. Balzan con un gran numero di redattori; del *Resto del Carlino* il direttore Achille Malavasi con il comm. Ballerini, amministratore, e il comm. Sangiorgi; del *Lavoro Fascista* il direttore Casini; pel *Mattino* di Napoli, Luigi Barzini, direttore, con gli on.li Sansanelli e Paoloni; della *Gazzetta del Popolo* l'on. Amicucci; insomma non v'era giornale d'Italia che non fosse in qualche modo rappresentato.

Imponente manifestazione del giornalismo italiano al suo insostituibile Maestro. Impressionante fin che si accalca in particolar modo per via Fatebenefratelli.

La salma di Arnaldo Mussolini, che tanto amò e sperò dai giovani, tutelati dal Fascismo, riceverà l'omaggio che al suo grande paterno cuore riuscirebbe di particolare gioia. Sono le scolaresche agli ordini degli insegnanti, contornate dai vessilli abbrunati, squadre di alunni di tutti i Convitti della città: Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, le cui divise bianche e nere spiccano sulla uniformità delle altre schiere.

Ora Arnaldo Mussolini esce per l'ultima volta dalla Sua casa, dal Suo giornale che ebbe tutta la Sua passione. Fende la folla la breve schiera di otto sacerdoti, preceduti dalla Croce. Vi è don Pirelli e seguono pure quattro frati del Convento di via Moscova.

Uscito in piazza San Marco il clero, tra l'inchinarsi della folla, raggiunge il palazzo del *Popolo d'Italia* ed entra nell'atrio. Il silenzio è rotto dal fragoroso rombare nel cielo di veloci apparecchi in volo.

Il Direttorio del Fascio milanese al completo è intorno al console Brusa. Le Camicie Nere hanno mandato rappresentanti da ogni Provincia d'Italia, anche da quelle più lontane del Mezzogiorno, e si dispongono a gruppi coi gagliardetti e i fazzoletti-distintivo intorno al proprio gagliardetto, scaglionandosi lungo il percorso.

Ecco la vivente testimonianza del cordoglio operaio con una forte coorte di iscritti ai Sindacati; ecco un'altra massa lavoratrice al seguito delle insegne e dei vessilli del Dopolavoro; e ancora altri lavoratori inquadrati nel Pubblico Impiego.

Giungono via via, agli ordini dei dirigenti, i mutilati, i combattenti, gloriose avanguardie di tutte le altre rappresentanze ex-militari, l'Associazione del Fante, il Nastro Azzurro, con le cui squadre si alternano quelle dei Giovani Fascisti e degli Arditi.

La *Fiat* era rappresentata dal suo Vice-Presidente Comm. Avv. Edoardo Agnelli, anche in rappresentanza del Presidente, Senatore Giovanni Agnelli, che attualmente partecipa alle onoranze ai Caduti di Bolama.

Vi erano inoltre il Gr. Uff. Prof. Vittorio Valletta, Direttore Generale e altri numerosi membri della Direzione, tra i quali il Cav. Rag. Pessi, direttore della *Fiat* a Milano.

Una cinquantina di operai del Lingotto e delle altre Sezioni della *Fiat*, col gagliardetti del Dopolavoro e delle Mutue degli operai e impiegati; oltre a un centinaio tra impiegati e operai della Filiale di Milano, con gagliardetto, rappresentavano tutte le maestranze e gli impiegati della *Fiat* alla mesta e solenne cerimonia.

Un altissimo squillo di tromba fa piombare la scena in un tragico silenzio, mentre si avvicinano alla spoglia coloro che per primi avranno il doloroso onore di recarla sulle spalle. Sono Sandro Giuliani, Gino Rocca e alcuni militi del Gruppo «Baracca», quello al quale il dottor Arnaldo apparteneva.

Sollevata alla vista della folla, la salma appare sovrastante la marea delle teste scoperte e viene fatta scendere dalla breve gradinata.

Tutti gli occhi si fissano verso un punto solo, quello da cui apparirà il Duce. Lo si vede, scende: è a capo scoperto, indossa la camicia nera senza decorazioni, attorniato da Donna Rachele, Donna Edvige, dai figli Bruno e Vittorio e dagli altri congiunti. Mentre il Duce si colloca dietro la salma e l'innumerevole gruppo delle Autorità si stringe intorno al Capo del Governo, il silenzio è ancora più religioso e solo quando un altro squillo si ode i portatori si mettono lentamente in cammino verso il tempio.

Il volto del Duce, pur maschio e vigoroso, palesa evidenti traccie di sofferenza interiore che Egli a stento reprime girando attorno uno sguardo affaticato. Accanto a Lui è il Grande Ufficiale Barella, che su un cuscino reca le decorazioni dell'Estinto.

L'interminabile corteo

Sono le 10 precise. Il corteo si muove. Precedono le Coorti della Milizia subito seguite da una Compagnia di Fanteria con musica. Il breve spazio è occupato dai labari del Partito Nazionale Fascista e della Federazione e da quello delle Madri dei Caduti: vengono poi tutti i gagliardetti delle Federazioni, una vera selva ondeggiante, sterminata. Comincia quindi la serie delle corone portate a braccia da ufficiali, prima di tutte quella del Re.

Il rimanente del corteo procede a distanza di parecchi metri con in prima linea i Ministri. La folla si scopre reverente e commossa. La Milizia è schierata lungo il percorso e presenta le armi.

Il sacrato della chiesa di S. Marco è tenuto sgombro dalle siepi viventi delle forze armate dietro le quali si palesa un'altra siepe quella delle corone di fiori. Le corone sono tante che debbono venir recate su tre linee. Quella del Direttorio del Partito è portata da quattro Giovani Fascisti del Gruppo D'Annunzio; si notano quella dell'Esercito, del Ministro della Guerra, del Podestà, del vice-Podestà del Comune, dei nipoti Rosetta e Piero, del Ministro Mosconi, dei Fasci Giovanili, dell'on. Polverelli, del Governatorato di Roma. Ecco poi quella ordinata dal lontano oriente da Edda e Galeazzo Ciano, quelle dei Ministri Rocco e Bottai, degli Universitari fascisti, della Federazione Fascista di Milano, poi traboccante dall'autocarro che la porta quella grandissima dei Mutilati; si notano infine quelle dei Combattenti e Volontari e altre ancora, senza fine, di personalità e di ignoti, di Enti e di Associazioni.

Nel Tempio

La corona del giornale *La Stampa* era portata a braccia da quattro Camicie Nere dopolavoristiche addette al giornale, venute espressamente da Torino e quella della *Fiat*, dal nastro tricolore, era portata da quattro suoi impiegati e operai.

Dopo le corone si avanza un'altra interminabile schiera multicolore; vessilli, gagliardetti, fiamme.

Sul frontone della facciata trecentesca del tempio si estolle adorna e come spumeggiante da uno scenario di drappi e tricolori, tra il rosso e il nero e il candore di statue sacre, l'epigrafe semplicissima dettata da Gino Rocca:

ARNALDO MUSSOLINI
CHE VISSE
PER L'AMORE DI TUTTI
RIVIVE NELLA LUCE DI DIO.

Altre corone a mucchi sono state mandate in piazzale Fiume, cosicchè il feretro passerà per lungo tratto fra muraglie di fiori.

Tutto il mondo politico, artistico, letterario, sindacale, industriale, commerciale, culturale ha portato un contributo a questo ammassamento di una imponenza di cui non si ricorda l'eguale.

Davanti alla chiesa, presso alla spalletta del canale, sono state addossate le corone dei letterati, dei giornalisti, degli artisti di Teatro, delle Confederazioni dell'Artigianato, dell'Agricoltura, del Commercio, degli Artisti e Professionisti, della Agricoltura, dei Giornali italiani e della Stampa estera, del Sindacato Autori e Scrittori, dell'Istituto di previdenza dei giornalisti col labaro della Scuola dei giornalisti. Il quadrato di truppe e di Carabinieri è schierato sull'*attenti!*

Allorchè il corteo spunta nella piazza, il silenzio è così profondo che quasi si ode il gorgoglio d'acqua del Naviglio nella conca di San Marco.

Presso la soglia della Chiesa è stata collocata una corona il cui nastro reca: «I diciannovisti di Piazza San Sepolcro». Vi sono pure portate le corone dei Mutilati, delle Famiglie dei Caduti fascisti.

Pure l'interno del Tempio è tutto addobbato a lutto. Dai grandi archi della navata centrale pendono cortinaggi di velluto mentre le pareti e i pilastri sono interamente ricoperti di neri drappi.

Le solenni esequie

A ogni pilastro c'è una torcia. Il catafalco è stato eretto dinanzi all'altare maggiore. Un tempietto a otto colonne, ai lati del quale ardono, su otto torcieri in ferro battuto, diecine di grossi ceri; dalla vòlta pendono grandi cortine mentre sulle colonne che fronteggiano l'altare maggiore, pure addobbato a lutto, sono fasci di bandiere nazionali intrecciate. La visione è di una austerità imponente che non traligna tuttavia dalla composta semplicità voluta dall'Estinto.

Il corteo continua a disporsi lentamente nel tempio quando il rito funebre è già cominciato.

Le esequie sono celebrate dal prevosto don Carlo Pirelli, presidente del Collegio dei Parroci; mentre don Oliva, direttore del giornale *L'Italia*, salito all'altare, dice la Messa di requie.

Impartita la benedizione alla salma con l'assoluzione, il feretro viene di nuovo sollevato e portato all'aperto, dove attende a capo scoperto tutta la folla che non aveva potuto entrare nel tempio.

Si ricompone il mesto corteo. Dodici sacerdoti col parroco precedono, salmodiando, la bara, che accompagnano fino alla stazione.

Quando il feretro lascia la piazzetta della Chiesa di San Marco si mette in moto anche il secondo gruppo del corteo, che si è andato ammassando in via Principe Umberto e via Moscova. Lo apre un drappello di venti vigili a cavallo, guidati dal comandante Folco.

Le rappresentanze della Provincia, che si sono andate facendo sempre più numerose, seguono i vigili a cavallo. Sono innumerevoli schiere di fascisti in camicia nera, di excombattenti, di mutilati, di Corpi armati municipali venuti dalle vicine città, recando gonfaloni e gagliardetti.

Seguono poi le rappresentanze del Dopolavoro, alla testa delle quali è il grand'uff. Berretta, Direttore del Dopolavoro. I gruppi dopolavoristi rappresentati sono più di 800. Schierate su due colonne ai lati della via, vengono poi le scolaresche di circa 60 scuole elementari e di 20 scuole medie. Poi, nelle loro candide divise, duemila Giovani Italiane e 500 Piccole Italiane, che recano sulle braccia fasci di fiori da gettare sulla bara.

Le rappresentanze sindacali, che vengono subito dopo, sono divise nei rispettivi gruppi, guidati ciascuno dal proprio gerarca.

Giunto il primo scaglione del corteo sulla rampa che attraversa i binari della vecchia Stazione centrale, sono date disposizioni perchè le rappresentanze fasciste disposte su quattro colonne di tre file, si ammassino in forma di quadrato. Al piazzale Doria i 28 Gruppi Rionali scendono infatti sull'ampio piazzale. I cordoni, ai lati della piazza, sono formati dai militi della 25.a, 26.a e 27.a Legione.

Il corteo funebre, da via Pisani entra nel piazzale Doria, e fra due cordoni di militi piega per un tratto di via Vitruvio. Il nucleo popolare del corteo infila via Calazzo e va a disporsi sullo spiazzo di via Carlo Tenca, che fronteggia l'edificio laterale della Stazione e il palazzo della Posta.

Al contrario il corteo ufficiale, da piazza Doria continua per il viale che fiancheggia il lato della Stazione centrale verso via Aporti, sempre fra cordoni di Milizia, che presentano le armi.

Nella piazzetta che si stende davanti alla saletta Reale, presso il sottopassaggio di via Pergolesi, sono disposti circa 2000 militi che formano il quadrato, la terza Legione contro-aerei e la Legione Universitaria. Dai tre ingressi della saletta Reale pendono semplici drappeggi di velluto nero con bordi dorati. Sulla porta sono disposti quattro carabinieri in alta uniforme e sul marciapiedi antistante è schierata da una parte una Compagnia di fanteria che presta servizio d'onore presentando le armi, mentre dall'altro lato è la Banda della Seconda Legione dei ferrovieri.

Nell'interno i vari ambienti che formano la saletta reale sono pure decorati sobriamente di nero. Così nell'atrio, al piano terreno dallo scalone marmoreo e al piano superiore, nei vestiboli e nella saletta reale, sono appesi drappeggi funebri agli architravi, mentre i grandi lampadari sono abbrunati con veli neri. Nella saletta reale propriamente detta, intorno alle colonne di marmo sono veli di crespo nero. Negli angoli e sugli scaloni si trovano piante di lauro e di sempreverdi.

Nell'interno della stazione, sino dal primo mattino sono cominciati sul piazzale dei binari gli apprestamenti per il convoglio speciale, formato di vetture-salon con in mezzo una vettura funebre per la salma. E' un piccolo convoglio a quattro assi, giunto ieri da Roma. Si tratta dell'unica vettura della rete ferroviaria adibita al trasporto funebre di alte personalità. Essa ha servito per l'estremo viaggio del Generale Cadorna e del Duca d'Aosta, e, più recentemente, di Corradini e di Salandra.

L'estremo saluto

Ai lati della vettura si aprono due scompartimenti di prima classe per i familiari e per la scorta d'onore. Nel mezzo è un saloncino sobriamente decorato. Le pareti sono di mogano, con pannelli in nero, e i fregi ed il soffitto decorati con corone di tinte in oro. Anche l'illuminazione è semplice. La lampada più grande nel centro del soffitto, e quattro minori nei lati. Nel centro della vettura è il catafalco, pure in mogano, con un piano di bronzo sul quale viene deposta la salma.

Il treno che recherà la salma a Forlì sarà scortato dai dirigenti il Compartimento ferroviario di Milano, dagli ingg. Perego, Marin, Voghera, Fiacchetta e dall'Ispettore sanitario prof. Chiampolini. Seguirà a breve distanza un treno composto di carri merci, sul quale verranno caricate tutte le corone di fiori.

Quando il corteo giunge in Piazzale Doria, di fronte alla monumentale nuova stazione — sono le 11,45 — la marea umana che si assiepa dietro i cordoni non è descrivibile. Migliaia e migliaia di braccia si levano nel saluto romano; i gagliardetti si inchinano, i volti si solcano di lacrime.

La bara, sollevata a braccia dai redattori del *Popolo d'Italia*, primi fra tutti Sandro Giuliani e Gino Rocca, è trasportata nell'interno. La seguono il Duce, i Familiari, le Alte Cariche dello Stato, mentre nel cielo volteggiano gli aeroplani. La cerimonia che segue è brevissima.

La salma a braccia viene recata anzitutto di fronte all'ingresso di via Aporti, quindi nell'atrio al piano terreno; per lo scalone, sale poscia nella saletta reale, dove i Familiari e le personalità principali si trattengono di fronte ad essa, deposta su un catafalco di mogano. Ma subito dopo viene tolta e portata nell'interno, sotto la stazione propriamente detta, cioè sotto le immense, gigantesche tettoie.

La seguono sul primo marciapiedi i Familiari. Di fronte all'apertura del carro, rigido, si pone per primo il Duce. Quattro carabinieri reali in alta uniforme sono nei pressi del carro.

Nel treno speciale prendono posto, tra la commossa reverenza dei presenti, il Duce, Donna Rachele Mussolini, Bruno e Vittorio Mussolini, Donna Edvige, i figli dell'Estinto Vito e Rosina, i familiari, S. E. il Ministro conte Ciano di Cortellazzo, il comm. Sandro Giuliani, il grand'ufficiale Giulio Barella ed il comm. Rapetti, che fu per molti anni il fedele segretario del grande scomparso.

Non appena il feretro è adagiato sul vagone e sta per rinchiudersi la portella, S. E. Starace, dalla soglia della saletta reale, scandisce a voce chiara nel silenzio immenso, l'appello: «*Camerata Arnaldo Mussolini!*», e una voce sola risponde; voce formidabile: «*Presente!*».

Alle 12,15 precise squillano per tre volte le trombe, ed il treno lentamente scompare sotto le arcate immense, mentre ancora per alcuni minuti il saluto romano dei presenti lo accompagna.

D'Annunzio al Duce

Milano, 23 sera.

Il «Popolo d'Italia» di domani mattina pubblicherà:

«Un inviato speciale del Comandante Gabriele d'Annunzio ha recapitato nelle mani di S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio:

«*Mio caro compagno, credo ch'io T'abbia detto un giorno, quando Tu convalescente eri mio ospite, come la mia madre mi fosse più vicina dopo il suo transito. L'amore, il grande amore, ha il potere di render tutto presente. La vita perfida e cruda mi disgiungeva da Lei, mi travolgeva, mi rendeva perfino immemore. Ma ora la Sua presenza è continua, è consolante, è fortificante.*

«*La morte non è se non una vita più pura. Sandro non fu più vicino al Tuo fratello dopo la dipartita?*

«*Io Ti ho mandato stamani una parola semplice. La Tua forza vera farà del tuo patire una nuova forza. Arnaldo ebbe per me una amicizia tanto gentile che talvolta pareva timida. Quando ci incontrammo, Egli mi recitò alcuni versi di quell'Alcyone che m'è quasi «Pietra di paragone» per conoscere la nobiltà mentale di un italiano schietto. Egli sapeva a memoria le più belle Odi. Vedendo una mia antica immagine di adolescente mostrò il desiderio di possederla. Egli credeva ravvisarci qualche tratto del suo Sandro, forse nella malinconia intenta degli occhi e nell'ardore contenuto delle chiuse labbra. Avversità meschine mi impedirono di portarla io medesimo a Lui. Eccola.*

«*Ti prego di offrirla al disperato Vito, che forse è promesso a un bel destino «dal dolore che crea». Bacia per me le mani della Vedova. Ti abbraccio. Certo ci rivedremo.*

«*Il Vittoriale, sera del 22 decembre 1931.* - GABRIELE D'ANNUNZIO».

Unanime cordoglio

Da ogni parte del Regno e della Colonia giungono notizie dell'immensa partecipazione popolare al lutto del Duce.

A ROMA. — Tra le ore 10 e le 11 di stamane, mentre a Milano si svolgevano le solenni esequie del compianto dott. Arnaldo Mussolini, il cuore di tutte le Camicie Nere d'Italia batteva all'unisono nel dolore muto e commosso per la grandissima perdita. La figura, l'anima e l'esempio del grande scomparso sono stati rievocati ai fascisti romani e laziali nelle sedi dei rispettivi Gruppi, da camerati appositamente designati.

Alle commemorazioni hanno assistito oltre i fascisti intervenuti in massa, gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento ed ai G.U.F., i dopolavoristi e i camerati delle Associazioni dipendenti dal Partito. Le Associazioni combattentistiche avevano raccolto nei Gruppi rionali e nelle altre Case del Fascismo larghissime rappresentanze dei propri iscritti. Nei Fasci del suburbio e della Provincia i Segretari politici hanno rievocato Arnaldo Mussolini alle Camicie Nere adunate nelle sedi. Tutte le austere cerimonie commemorative hanno avuto un carattere popolare, in quanto il popolo non ha voluto mancare di intervenirvi, accomunato alle Camicie Nere nello stesso grande dolore.

A NAPOLI, ad iniziativa della Federazione provinciale fascista, ha avuto luogo stamane alle ore 10 nella Basilica di San Francesco da Paola, un solenne funerale in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Lo storico tempio era sobriamente addobbato. Erano presenti tutte le Autorità cittadine, reparti di Milizia, dei marinaretti della nave-asilo *Caracciolo*, i Giovani Fascisti, i Fasci femminili, una larga rappresentanza di combattenti, mutilati e dei Sindacati e dell'O.N.D. Bandiere e gagliardetti erano raggruppati attorno alle varie rappresentanze. Mons. Caniggia, decano della basilica, ha celebrato la Messa. La parte orchestrale era stata affidata a valenti artisti.

A TORTONA. — Nella cattedrale, stipatissima di diverse migliaia di cittadini, il predicatore della Novena di Natale, padre Rigattieri, domenicano di Torino, dopo il discorso di circostanza, ha commemorato il compianto Arnaldo Mussolini, tra la commozione più profonda dell'immenso uditorio, invitando tutti a preghiere di suffragio per l'anima del grande estinto, di cui ha esaltato le benemerenze civiche e cristiane. L'illustre oratore ha chiuso la nobilissima commemorazione esprimendo le condoglianze ai familiari e, in modo particolare, a S. E. il Capo del Governo.

A NOVARA e in tutta la Provincia sono state pure unanimi le manifestazioni di cordoglio. Le massime autorità si sono rese interpreti dei sentimenti delle varie Organizzazioni e delle popolazioni, inviando telegrammi di accorato rimpianto e di sentito cordoglio.

Il cordoglio di TRIESTE per la morte di Arnaldo Mussolini, è grande e profondo. Edifici pubblici, numerose abitazioni private, la Federazione Fascista, il Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti, i negozi, i Comandi Milizia e le sedi dell'Opera Nazionale Balilla, hanno esposto il tricolore abbrunato.

In porto i piroscafi hanno la bandiera a mezz'asta. Associazioni ed Enti continuano ad inviare telegrammi di condoglianza per la morte dell'amato Fratello del Duce, associando il cuore di Trieste al lutto della Nazione. In segno di cordoglio per la morte di Arnaldo Mussolini, sono state sospese tutte le udienze al Tribunale.

A PARMA, la notizia ferale ha destato un senso di profonda impressione e di cordoglio. Quasi tutti gli edifici hanno esposto la bandiera abbrunata e anche nei quartieri popolari molte case hanno esposto il tricolore. Il Tribunale ha sospeso le udienze. Il Presidente del Tribunale ha poi commemorato il dott. Mussolini. Autorità e enti hanno inviato telegrammi di cordoglio.

Da FIRENZE, il Segretario Federale dott. Pavolini è partito alla volta di Milano, per partecipare, in rappresentanza del Fascio fiorentino, ai funerali di Arnaldo Mussolini. Assieme al Dott. Pavolini è partito l'alfiere del Fascio con il glorioso gagliardetto. E' partito anche il Segretario del Sindacato Fascista dei giornalisti toscani, on. Guglielminotti, con alcuni componenti il Direttorio e con il gagliardetto del Sindacato. Numerosi telegrammi di condoglianza sono stati spediti. Lo scomparso è stato commemorato in Corte d'Appello ed al Tribunale.

A SAVONA la notizia dell'improvvisa morte di Arnaldo Mussolini ha destato in tutta la cittadinanza profonda e dolorosa impressione; anche nelle campagne, che apprezzavano il suo apostolato per la rinascita dell'agricoltura, la notizia è stata accolta con largo senso di rimpianto. Da tutti gli edifici pubblici e da moltissimi privati sventola la bandiera a lutto.

A RACCONIGI, la morte di Arnaldo Mussolini, il mistico pensatore e scrittore della Rivoluzione, è stata appresa con angoscia ed accorata mestizia dalla popolazione e dalle Camicie Nere. L'on. gr. uff. Imberti, Commissario Prefettizio, ha espresso le condoglianze della popolazione a S. E. il Capo del Governo.

A MALTA. Ha prodotto gran dolore la morte di Arnaldo Mussolini che nella primavera scorsa, tornando da Tripoli, fu di passaggio per Malta, festeggiatissimo dalla colonia italiana e da moltissime personalità maltesi; e riscosse la generale ammirazione. Molte personalità e membri della colonia italiana hanno visitato il Console Generale d'Italia, pregandolo di inviare al Duce le condoglianze per il grave lutto che l'ha colpito.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 15 -- (15a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 27 Dicembre

Roma-Torino			p.	10
Juventus-Lazio			»	9
Modena-Casale			»	8

Cognome ______
Nome ______
Indirizzo ______

N.B. – *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 26 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Le benefiche iniziative de "La Stampa,,

La distribuzione dei cestini avrà luogo domani nella palestra della Scuola "Maria Laetitia,,

I buoni per i mille pranzi della Stampa sono già stati tutti distribuiti. In via [illegible] 20, l'ufficio della signorina Grosso è stato letteralmente ieri preso d'assedio da una folla di richiedenti. Come sempre avviene in simili casi, i concorrenti erano assai più di mille, e molti purtroppo non hanno potuto essere accontentati.

I mille pranzi verranno distribuiti ai poveri nella palestra della Scuola Professionale «Maria Laetitia» in corso Galileo Ferraris, domani mattina, giovedì, cominciando dalle ore 9, e non oggi alle ore 14, come avevamo detto ieri.

La dilazione è dovuta anche al fatto che la confezione dei mille cestini natalizi, della quale si prendono cura le signorine del «Dopolavoro della Stampa», importa un tempo considerevole. I pranzi saranno presentati in eleganti sacchetti, che il cav. Beratta ha espressamente confezionati e offerti per questa occasione, e verranno consegnati a coloro che si presenteranno muniti della speciale buono, che la tipografia Ariale ha gratuitamente stampato. Molti generosi hanno cooperato alla realizzazione della benefica idea lanciata dalla Stampa: «La Casa dei Cappelletti» di via Garibaldi, l'unica che in Torino, dove conta numerosi negozi, confeziona con perfezionato macchinario la prelibata specialità della Cucina bolognese, ha offerto con grande disinteresse il suo prodotto ai mille poveri del nostro giornale. Un piatto di cappelletti, in tal giorno, è una vera ghiottoneria ed i beneficati non mancheranno di essere riconoscenti alla Ditta che ha voluto fare loro un tal dono. I fratelli Ramella, depositari delle Latterie industriali riunite di Robbio Lomellina, hanno consegnato ieri ai nostri uffici le specialità L.I.R. (formaggio di lusso) e il signor Egidio Galbani ha premurosamente offerto, a mezzo del dott. Avezzano, il magnifico dono.

Il vino sarà prelibato: basta pensare che ad offrirlo è una fra le più rinomate Ditte del Piemonte: la «Società Anonima Calissano». A mezzo della «Ditta Stradella e C.» di via XX Settembre 15, la «Società Anonima Erba» e la «Ditta Gili» di via Nizza 32 hanno offerto i dadi Liebig. I fratelli Chiarella fu Giacomo di piazza Emanuele Filiberto ha disinteressatamente offerto le arance, e considerevoli facilitazioni hanno accordate sui prezzi delle derrate, trattandosi di un'opera altamente benefica, la «Società Anonima Pipino e Pino» di via Ormea e i «Fratelli Benzio» di via Nizza, che hanno provvisto il pane; il cav. Solari, della «Latteria Moderna» nella fornitura del burro, e in special modo la macelleria Giuseppe Quaglia di via Cernaia che ha offerto carni di vitello freschissime.

Il nostro odierno sussidio di 50 lire dell'«Opera buona» lo abbiamo assegnato alla famiglia del manovale disoccupato F. R., abitante in via Sansovino, 223. In questa famiglia ci sono tre bambini, di cui il maggiore ha sei anni; ed un quarto deve giungere fra poco... Il caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Sociale di Fabbrica.

Seguitano a pervenirci altre offerte per l'«Opera buona». Le ultime, che additiamo al nostro pubblico migliore, come esempio, ed alla riconoscenza dei beneficati, sono: M. V., L. 100; Teodoro Pasquini, L. 100; Ditta Francesco Piodi, corso Vittorio Emanuele, 62: assortimento di matasse di lana e di cotone selezionato.

Doni e feste per i bimbi

Alla Mutua Fiat, alla Casa dei bambini, all'Esposizione dei lavori femminili, ai Mutilati, al «Magnificat»

Nel salone delle riunioni dei Sindacati dell'Industria, la Cassa Mutua Impiegati Fiat ha distribuito il «dono natalizio» ai bimbi dei soci. Il presidente sig. Lorenzati ha auspicato al sempre crescente affiatamento della massa impiegatizia riunita nella istituzione mutualistica. L'on. Clavenzani ha voluto presenziare alla simpatica cerimonia ed ha porto agli ospiti il fervido saluto dell'organizzazione; ha espresso brillantemente il compito della donna quale educatrice dei bimbi che domani costituiranno i forti militi d'Italia. La brillante improvvisazione dell'on. Clavenzani è stata salutata da un caldo e prolungato applauso.

In seguito l'avv. Cravini, Amministratore delegato della Cassa, ha recato il saluto degli amministratori ed ha illustrato l'intimo significato della manifestazione. Ha portato infine la adesione del senatore Agnelli, attualmente assente. Poscia si è proceduto alla distribuzione dei doni ai bimbi e di alcune medaglie ai vincitori delle gare sportive della Colonia Marina della Cassa fra le gioiose espressioni dei piccoli ospiti.

Nel pomeriggio di ieri alla Casa dei bambini in via Luserna 12 ha avuto luogo una simpatica festa, che ha portato la luce di un sorriso sul volto di molti bambini. Sono stati distribuiti ben centotrenta pacchi-regalo ai bambini meno abbienti della borgata di San Paolo. La raccolta dei doni era stata in precedenza effettuata da un Comitato di gentili dame presieduto dalla signora Premoli. Ogni pacco conteneva un capo di vestiario di maglia contro i rigori dell'inverno, dei dolci e di giocattoli, così che ogni bimbo, oltre al dono utile, indubbiamente gradito ai genitori, ha avuto anche il dono che certo è stato a lui più gradito. Alla festa hanno preso parte il dottor Garrone, presidente della Casa dei bambini il prof. Vidari, la signora Durando ispettrice scolastica ed altri.

Come abbiamo annunciato, domani alle ore 16 avrà luogo la festa dei bimbi all'Esposizione-vendita di lavori femminili in via Del Piano 14. A tutti i piccoli che interverranno sarà consegnato un salvadanaio che dovrà essere riempito a cura dei bimbi stessi, con i loro risparmi, e restituito quindi al Comitato che provvederà a versare le somme così ricavate alla Assistenza invernale. Il biglietto d'ingresso costa Lire 15 per chi ha un bimbo, venti per chi ne ha due, venticinque per chi ne ha tre. Il quarto bimbo non paga. Ad ogni bimbo, indistintamente, sarà offerto un dono e la merenda. Ma la grande attrazione sarà costituita da una interessantissima lotteria alla quale parteciperanno tutti i bimbi presenti. Ma qui, a dirla schietta, c'è sotto una sorpresa, epperò segretezza assoluta, per oggi! Ne riparleremo domani.

La Federazione Fascista, mercè il vivo interessamento del Segretario Federale comm. Gastaldi, ha messo anche quest'anno a disposizione della Sezione Mutilati 500 pacchi da assegnare ai figli dei mutilati più bisognosi. Le domande si ricevono a tutto il 31 corr. presso la segreteria della Sezione, e la distribuzione verrà fatta presso le sedi dei diversi Circoli rionali.

Romanze da salotto alla Società di Cultura

Stasera alla Società di Cultura (in Piazzetta Madonna degli Angeli, 2) il nostro critico musicale prof. A. Della Corte, parlerà intorno alle «Romanze da salotto».

Nella morte di Arnaldo Mussolini

La fervida e commossa rievocazione alle Camicie Nere convenute nella Casa Littoria

Un minuto di silenzio nelle officine in memoria del Defunto

Stamane, alle 9,45, nell'ora stessa in cui a Milano aveva inizio il trasporto funebre di Arnaldo Mussolini nella Sala dei Martiri della Casa Littoria i fascisti torinesi hanno commemorato, con rito severo e solenne, il grande Scomparso.

Parla l'ing. Orsi

L'immensa sala, così suggestiva nel biancore delle alte pareti illuminate dalle lampade che formano raggera attorno ai nomi dei Caduti della Rivoluzione, era gremita di una folla raccolta silenziosa commossa. Sul palco dove due militi in grande uniforme montavano la guardia d'onore al gagliardetto del Fascio torinese, erano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il vice-Segretario Federale ing. Alessandro Orsi (in rappresentanza di Andrea Gastaldi che, com'è noto, quale membro del Direttorio Nazionale del Partito è a Milano per i funerali del compianto dottor Arnaldo), i vice Podestà ing. Silvestri e avvocato Gianolio per il Podestà dott. Di Revel [illegible] pure a Milano, e l'avvocato gr. uff. Giorgio Bardanzellu, oratore designato per la commemorazione.

Tutti i membri del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori ed i Fiduciari, ufficiali della M.V.S.N., i delegati e le delegate delle organizzazioni fasciste erano presenti. Fra le altre Autorità notati i generali S. E. Spiller, Albertì e Casavecchia, i Magistrati Danza, Arista e Manzo, il Preside Anselmi, i senatori S. E. Petitti, Cian, Di Bernezzo, Brezzi, i deputati Bagnasco, Olivetti, Ferracini, Viglino, Clavenzani, il Magnifico Rettore Pivano, il comm. Bossi, il gen. Perol, l'ing. Bertoldo, il cav. Bazzani, Chiaberto, il gen. Rho, il cav. Gazzotti, i gr. uff. Broglia, Donvito e Ehrenfreund, il colonnello Giriodi, Presidente della «Combattenti», il cav. uff. Ramponi per i Mutilati, i Consiglieri della R. Prefettura, e innumerevoli altri. L'on. Vianino, Presidente della Federazione Torinese del Commercio e della Federazione Nazionale Cerealicola, si era recato a Milano per partecipare alle estreme onoranze al compianto dott. Arnaldo Mussolini. Con il comandante Saracino un reparto di Giovani Fascisti prestava servizio d'onore.

Ha per primo preso a parlare Alessandro Orsi, che, dominando l'intensa commozione, con voce alta e incisiva ha detto: «Signori, Camerati! Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha disposto che durante i funerali di Arnaldo Mussolini, in tutti i Fasci abbia luogo la commemorazione del grande Scomparso. A nome di Andrea Gastaldi, che da ieri si trova a Milano, ho incaricato il camerata Giorgio Bardanzellu di esprimere, con la sua vibrante parola, i nostri sentimenti in quest'ora dolorosa. E' un atto di fede quello che noi compiamo oggi; è un atto di amore verso il Duce attorno al quale noi ci stringiamo con maggiore forza per confortarLo nel suo grande dolore».

«Camerati — ha proseguito il conte Orsi — vi prego di alzarvi in piedi per un istante di raccoglimento».

Tutti si sono levati e si sono messi sull'attenti. L'ing. Orsi ha fatto allora l'appello del grande caro Camerata: — «Camerata Arnaldo Mussolini!».

— «Presente!», ha risposto unanime l'assemblea levata.

Un minuto di silenzio raccolto, intenso, quasi religioso. La grande ombra ha aleggiato su tutti gli spiriti. Poi l'ing. Orsi ha invitato l'avv. Giorgio Bardanzellu a parlare.

L'orazione di Giorgio Bardanzellu

Il camerata Bardanzellu è stato veramente l'interprete del sentimento di ognuno. Con eloquenza sobria e maschia, vigorosa di concetti e luminosa di idealità, egli ha detto l'elogio del povero grande Trapassato, ne ha illustrata la vita esemplare ed ha espresso il dolore che la repentina morte ha seminato nel cuore di tutto il popolo. Il discorso di Bardanzellu è di quelli che non si possono riassumere senza diminuirne l'intima forza, la squisita bellezza. Ne diamo i passi più salienti.

«*In questo momento* — ha cominciato l'oratore — *tra una selva di bandiere abbrunate, tra un amore commosso di anime che si elevano insieme, il Duce accompagna la salma del Fratello verso il riposo della eternità. Un senso di profonda tristezza vibra nell'aria, ci fascia l'anima, ci penetra nell'intimo cuore, ci scuote nelle basi stesse dell'esistenza. E' la morte che passa. Una sera ala ci oscura il pensiero, sembra che ci piombi nel silenzio che non ha interruzioni, nel buio che non ha bagliori, nel mistero che non ha confini. Passa, la morte, senza moti e senza fruscii. Cos'è questa sconvolgente forza che tutto abbatte e distrugge e che ci lancia verso l'infinito? E cos'è mai questa nostra vita, fugace incomprensibile apparizione? Di fronte alla fredda Spoglia che ha l'inaccessibile suggello della morte tutto forse è finito? O non sentiamo noi il soffio della vita che risorge? Tutta la materia, l'acqua, l'aria, la terra, non germinano forse inesorabilmente la vita? Omne vivum e vivo. Dalla vita non può generarsi la morte. La legge di vita si perpetua nel moto e nel mutamento. Nulla di noi si perde. La nostra essenza umana si evolve nell'universo infinito verso Dio elevandosi sopra il tempo in possesso dell'eternità*».

Proseguendo, l'avv. Bardanzellu ha detto che: «guardando nelle immagini dei giornali i lineamenti del grande Scomparso composti serenamente nella maestà della morte, leggendo stamane il Suo nobilissimo testamento spirituale, ho riudito le parole luminose della saggezza latina: «Disce tamquam semper victurus - Vive ut cras moriturus». Nato Egli, come il titanico Fratello, dall'umile fabbro di Predappio che ebbe per motto: Vivere lavorando, morire combattendo, informò la sua vita a questi fieri principii che trovarono illuminazione nella dolcissima Madre che ai figli insegnò ad amare Dio e la Patria dicendo: Religione e Patria sono la base di tutti gli altri sentimenti.

Una schiera innumere gli fa alone attorno. Dalla chiusa bara che il Duce, alto nel suo dolore e nel suo fraterno amore, segue e veglia, scaturiscono scintille. Si rinnova il miracolo del Poeta: «Quello che rafforza la vita rafforza altresì la morte ed il morto fa progredire come fa progredire il vivente».

E l'oratore così finisce l'eletta orazione: «Con l'angoscia chiusa nel più profondo cuore, continuiamo senza sosta la marcia. La spirituale luce del grande Scomparso ci è di guida. In questo momento in cui il dolore ci rende più forti e più virili, più consapevoli e più decisi, più ubbidienti e più buoni, stringiamoci in una comprensione di più alto amore attorno a Lui, al Duce nostro perchè nel battito dei nostri cuori Egli senta per il conforto della sua anima colpita la dedizione totale di noi stessi oltre la vita ed oltre la morte».

Le altre celebrazioni

Un commosso lungo mormorio di approvazione ha detto, alla fine, il profondo consenso degli ascoltatori con l'oratore, al quale le Gerarchie hanno espresso la gratitudine di tutti per la degnissima evocazione del grande e generoso Camerata. Poi lentamente, silenziosamente i fascisti hanno lasciato la sala.

Ovunque stamane il dottor Arnaldo è stato commemorato. Negli uffici pubblici, nelle scuole, nelle officine (in molte è stato osservato un minuto di silenzio in onore e memoria del Defunto), in tutte le sedi dei Fasci della Provincia, nei Municipi, nelle Organizzazioni del Partito dal Fascio Femminile a quello Giovanile, alla Casa del Balilla, nelle Federazioni sindacali e presso le Legioni della Milizia, i cui comandanti, come si sa, con il generale Scandolara, Capo del Gruppo di Legioni, erano a Milano per partecipare al corteo.

Nella sede delle Associazioni Fasciste Dipendenti dal Partito, il delegato provinciale, comm. Domenico Coniglione-Stella, che era legato da personale amicizia con il dottor Arnaldo, ha commemorato il grande Scomparso alla presenza di tutte le rappresentanze degli Enti dipendenti, degli incaricati di raggruppamento e di gruppo.

Vita esemplare

Le delusioni e le ribellioni, gli stenti e gli urti, le lotte per il pane e per il libro, le battaglie per l'idea in Patria e fuori, accanto al formidabile Fratello che per le strade segnate dal Destino maturava la germinante personalità sua e il volto nuovo della Patria, o, lontano da Lui nell'angustia di sperdute scuole rurali o di segreterie di piccoli Comuni, in guerra o nel frenesie giornale vessillifero della Civiltà Fascista, la sua vita fu esempio di tenacia, di volontà, di disciplina e di fede. Segue il Fratello come un operaio silenzioso e fedele segue il maestro costruttore e intanto si nutre di profondi studi di storia, di politica, di filosofia. La vita appare alla sua mente come una comprensione di bontà. Innamorato delle cose belle e gentili, di quelle semplici e precise, tutto Egli chiarifica alla stregua del suo alto ingegno e della sua anima generosa. Il senso dell'amore è vasto in Lei come la ricchezza del suo spirito come la povertà dei suoi materiali mezzi. Nel periodo della guerra e dell'anteguerra Egli è una silenziosa forza operante, una sicura fiamma che asseconda senza mai apparire la formidabile fatica del Duce.

Per i giovani

Con tutto il suo tenerissimo amore lo sostiene e lo conforta in tutte le strenue ore e in tutte le furibonde lotte della mirabile vita. In Svizzera prima, in Italia poi, quando nel 1909 gli scriveva: «La nostra vita è una pagina aperta nella quale si possono leggere queste parole: Studio, miseria, battaglia. Ci sentiamo forti perchè ci sentiamo puri. Ci sentiamo forti perchè non abbiamo amici. Non chiediamo popolarità, nè clienti nè voti. Osiamo dire brutalmente la verità anche in faccia a coloro che ci seguono». Nel 1911, quando il Duce fu arrestato, nell'ottobre quando, sfidando l'ira dei compagni neutralisti, diede le dimissioni da Direttore dell'Avanti! per affermare le ragioni dell'interventismo, nel novembre '14 in via Paolo da Cannobio, quando fondò il Popolo d'Italia, nel maggio 1915 quando dall'Alpi al mare risonò il grido: o guerra o rivoluzione, nel febbraio 1917 quando Egli, nell'adempimento del più rischioso dovere, arrossò col suo sangue la strada di Trieste, nel maggio 1919 quando, contro l'inerzia e l'incompetenza dei Governi e contro l'anarchismo dei rossi, Egli, coi Fasci di combattimento salvò lo spirito dei morti e la fortuna dei vivi, nel 1922, quando lanciò le Legioni delle sue Camicie Nere verso la battaglia decisiva e verso la gloria di Roma. Da quel giorno, mentre in Roma il Duce con divino intuito e con vigore quirita ricostruiva le fortune nuove della Patria, Arnaldo esce dalla devozione del suo silenzio per assumere con grande coraggio e con pari fermezza la responsabilità del nome e la direzione del giornale.

E d'allora noi imparammo a conoscerlo, a capirlo e ad amarlo nella infinita bontà del suo animo, nella commovente fedeltà al suo Duce e Fratello, nella limpida, acuta, equilibrata disamina degli avvenimenti d'Italia e di fuori che ogni giorno con rinnovata fatica Egli compiva sulle colonne del «Popolo d'Italia».

Lo spirito del Duce rifulsa nella sua penna. La passione fascista commuove il suo pensiero, l'amore per l'Italia si profilava con cristallino splendore nella sequenza dei suoi articoli magistrali.

L'avvenimento politico, il fatto di cronaca importante, i problemi dell'economia, della scuola, dell'agricoltura, delle Colonie, gli ordinamenti del Regime, le leggi corporative, l'etica fascista, la passione per i giovani trovavano nella sua prosa il più sentito e il più fecondo rilievo. Il «Popolo d'Italia» sotto la sua direzione continuò l'insegnamento altissimo del Duce. Fu scuola, palestra, trincea. Ed egli vi profuse i tesori della sua anima, i filoni della sua cultura, il patrimonio immenso della sua bontà.

Interprete fedele del pensiero fraterno fu l'educatore sapiente, l'animatore tenace, il paterno ammonitore della generazione nostra. I suoi discorsi migliori raggiunsero le cime della commozione in difesa dei boschi e dei campi, nella esaltazione dei giovani. Amava la terra con un senso virgiliano delle opere e dei giorni, amava i giovani come se in ciascuno di essi ravvisasse il volto del suo indimenticabile Sandro. Quando Iddio assunse negli eterni spazi la dolce figura del purissimo suo figlio, Egli ne ebbe un'immensa percossa, sembrò che il suo cuore non potesse più reggere. La forza sublime del carattere, il conforto della Fede, l'imperativo della vita e della lotta, gli donarono la virtù del superamento. Il dolore atroce fu per Lui come il soffio di un più alto risveglio dell'anima. Ma da allora le sue cure e le sue premure si rivolsero ai giovani: «I giovani sono l'elemento puro, la garanzia di una continuità, le riserve di ogni battaglia». Ed egli grida: «Anatema contro chiunque attenti alla sanità spirituale della gioventù e contro coloro che insidiano il generoso entusiasmo e la fondamentale ingenuità dei giovani. L'Italia è l'eterna giovinetta cantata dal Poeta, non bisogna deturparla nella sua espressione di giovinezza».

Oltre la morte...

Avviandosi alla conclusione, Giorgio Bardanzellu, sempre seguito dal più attento silenzio e dalla più viva comprensione del pubblico, dice: «Arnaldo Mussolini muove ora come in apoteosi verso le soglie della eternità. Lo avvolge ed accompagna l'amore del Duce, della sorella tenerissima, della sposa fedele, dei figli sconsolati. Lo avvolge e lo accompagna l'amore augusto del Re, dei nostri Principi, l'amore commosso di tutti gli Italiani. Ma in cospetto della sua spoglia mortale noi sentiamo che anche la morte è simbolo di vita. Attorno a Lui aleggiano le non scoraggiate mai, le risolute e combattenti anime dei nostri Caduti della guerra e della rivoluzione.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica:

«Nel Gruppo Rionale «Bazzani», il camerata prof. Piero Cremona da cinque anni fiduciario del Gruppo Rionale «Bazzani», chiamato a reggere una cattedra nella Facoltà di medicina della R. Università di Napoli, ha presentato le dimissioni dall'incarico. Ho ringraziato vivamente il Camerata Cremona per la lunga opera prestata con intelligenza e fede ed ho nominato fiduciario del Gruppo «Bazzani» il Camerata Nino Giovanni Papo.

«Nel Fascio di Condove. — In data odierna ho nominato il Direttorio del Fascio di Condove nelle persone dei seguenti camerati: cav. Barbiera Valentino, Amprimo Guglielmo, Consiglio Luigi, Porrini Filippo, Castagneri Aldo

«Il Segretario Federale del P. N. F.
«Andrea Gastaldi».

Un viaggio popolare per il Capodanno in Val d'Aosta

In occasione del Capodanno, il Compartimento delle Ferrovie effettua un viaggio popolare a somiglianza di quelli che tanto successo hanno ottenuto nell'estate scorsa. La gita è da Torino a Prè St. Didier, e il prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 23. Per coloro che desiderano limitare la gita ad Aosta il prezzo del biglietto è di sole lire 18. Il prezzo è unico anche per quei viaggiatori che intendono abbandonare il treno ad una fermata precedente. Nel treno popolare saranno ammessi solamente i viaggiatori in possesso dei biglietti straordinari i quali vengono esclusivamente acquistati nelle biglietterie della stazione di origine del treno e in quelle successive di fermata. Possono partecipare alla gita anche persone residenti fuori Torino. Le stazioni comprese nel raggio di 60 chilometri da Torino o da Chivasso, rilascieranno biglietti di andata e ritorno applicando per il percorso dalla stazione di origine a quella di Torino P. N. o di Chivasso e viceversa il 50 % di ribasso sulla tariffa ordinaria differenziale oltre la quota di lire 18 per i gitanti diretti ad Aosta e di lire 23 per quelli diretti a Prè St. Didier. L'orario è il seguente: Partenza (mattino del 1.o gennaio) Stazione di P. N. ore 7,40 - a Chivasso ore 8,26 - ad Aosta 10,53 - a Prè St. Didier ore 12,25. — Ritorno (giorno 3 gennaio: partenza da Prè St. Didier ore 14,30 - Aosta ore 15,45; Chivasso ore 17,52 - Torino P. S. 18,28 — Torino P. N. ore 18,40.

I rigori del gelo

La neve soffice, candida, indispensabile a ogni Natale che si rispetti, pare abbia rinunciato a fare la sua definitiva comparsa quest'anno: in sua vece impera un freddo siberiano. Ma i torinesi se ne ridono: sanno che l'Alleanza Cooperativa Torinese, coi suoi abiti e paletots calibrati, morbidi ed eleganti, alla portata di tutte le borse, li difenderà contro qualunque rigore del gelo.

STATO CIVILE

23 Dicembre 1931-X

NASCITE: 30. Maschi 15, femmine 15.

MORTI: 23. Gianoli Adele ved. Rua, di anni 75, di Chambery, agiata, strada Valletta, 189 — Lombardi Emilia fu Luigi, id. 63, di Biella, agiata, via Ottavio Revel, 5 — Vinsengo avv. cav. uff. Vittorio fu Sebastiano, id. 76, di Costigliole d'Asti, presidente Corte d'Appello a riposo, via Maria Vittoria, 35 — Gribaldo Maria ved. Mascala, id. 75, di Barone, casalinga, via Tesso, 12 — Borelli Eugenio fu Alessandro, id. 72, di Casale Monferrato, manovale, via Alessandria, 3 — Masciotta Domenico di Giovina, id. 23, di Schiavi d'Abruzzo, contadino, via Acqui, 1 — Avalle Giovanna mar. Avalle, id. 61, di Torino, casalinga, via Volpiano, 26 — Benedetto Maria ved. Biesta, id. 56, di Druent, casalinga, corso Palermo, 97 — S. E. Bonomani cav. gran Croce Lorenzo fu Domenico, id. 84, di Castiglione delle Stiviere, primo presidente Cassazione, via Mercanti, 18 — Moretti Elda di Agostino, di mesi 8, di Torino, via Lucento, 27 bis — Piovano Antonio fu Giovanni, d'anni 73, di Villastellone, agiato, via Villa Regina, 26 — Randone Giovanni fu Andrea, id. 50, di Torino, manovale, via Aosta, 84 — Pulla Natale fu Giovanni, id. 63, di Torino, pensionato, via Gambasca, 4 — Gisi-Marlera Carlo fu Michele, id. 56, di Torino, industriale, via Angrogna, 3 — Numelese Michelina di Cataldo, id. 19, di Taranto, operaia, corso Vercelli, 19 — Cassina Domenico fu Domenico, id. 90, di Burlasco, carrettiere, via Genova, 20 — Demaria Giovanni fu Petronio, id. 53, di Torino, facchino — Bonetto Teresa ved. Mongo, id. 76, di Saluzzo, casalinga — Casagrande Giuseppe fu Germano, id. 53, di S. Germano Vere., giornalaio — Grosso Antonia di Pietro, id. 16, di Castelletto Stura, casalinga — Santevito Anna di Nicola, di mesi 3, di Torino — Nicola Crescentina ved. Raimondo, d'anni 60, di Casalborgone, casalinga.

Nati morti 1, a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli per il popolo

Un nuovo tipo di «vaudeville» al teatro Rossini

Veramente bisognerebbe scrivere: un antico tipo di «vaudeville». Infatti, se dobbiamo dar retta al manifesto, il «vaudeville» che andrà in scena domani sera, vigilia di Natale, al Teatro Rossini, è un tentativo di tornare ad un tipo di spettacolo a carattere popolaresco che già aveva incontrato il vivo favore del pubblico torinese negli anni immediatamente precedenti alla guerra, allorchè al Teatro Vittorio, al Teatro Balbo, prima, e poi allo stesso Rossini erano state messe in scena da Cesare Domaria, da Giovanni Corvetto, dal compianto Gastaldi, da Colombino Arona rappresentazioni miste di prosa e musica con quadri comici nei quali sfilavano molte volte, macchiette originali, satiriche, attuali, non prive di gusto e di senso caricaturale.

Tale genere di spettacolo veniva chiamato «vaudeville» per un semplice richiamo all'antico modello francese, a cui, trasportandosi in Piemonte, questa forma teatrale aveva attinto. Genere ibrido, dopo tutto, che stava tra la commedia e la rivista con qualche incursione nel campo dell'operetta... Ma che non aveva nulla a che fare col classico «vaudeville» stile «Lena del Rociamlòn» del nostro teatro vernacolo.

Dopo la guerra, essendo il gusto del pubblico, in fatto di rivista divenuto più raffinato e più esigente, sorsero apposite Compagnie italiane per spettacoli satirici, coreografici e di attualità e — di fronte alle riviste alla Ripp e Bel Ami — il teatro dialettale dovette rinunziare a un genere, che esso era costretto a trattare in una cornice relativamente minuscola e modesta.

Mancavano, del resto, agli autori, gli argomenti vasti e sfruttabili quale era stato, nel 1914, quello della neutralità, che aveva ispirato al Corvetto, per la musica del Colombino (appunto in un «vaudeville» quella indimenticabile canzone «La ragazza neutrale» rivelatrice — come l'«Inno a Tripoli» degli stessi autori — di quale fosse lo schietto sentimento del nostro popolo, nel momento in cui fu scritta.

I «vaudevilles» dialettali del dopoguerra, adunque, si accontentarono di rappresentare scenette di carattere villereccio, basate sul consueto motivo del contadino zotico ed ingenuo, ma dotato di una sua tal quale furberia, che, sceso in città, si lascia gabbare in tutti i modi.

Il cartellone, che annuncia la novità di Giovanni Corvetto «Lassa perde Pinota!» (musica di Vincenzo Fiorillo), promette di farci assistere ad una ripresa di quel genere di spettacolo, a cui il pubblico popolare non era più abituato, anche perchè alcuni autori tra i preferiti erano stati presi da una singolare malattia: quella di voler dimostrare ch'essi sanno fare dell'arte. (Cosa c'entri poi l'arte in questa forma di teatro è un incomprensibile mistero!).

Il nuovo lavoro, lasciando stare l'arte a casa sua, annuncia, per esempio, una canzonetta popolare di quelle che il buon Torinese antico stampo dei borghi e delle barriere ama ripetersi e ricordarsi ad orecchio quando esce dal teatro e se ne torna verso la sua abitazione, e che sarà lanciata in platea da una troupe di cantanti girovaghi (per l'occasione: Artuffo, Clòchet, Bandi, e la signorina Roberti) col titolo corrispondente a quello del «vaudeville» «Lassa perde Pinota». Ecco un buon segno. Altro buon segno: la musica del lavoro è opera del maestro Fiorillo: un napoletano vissuto in Russia ed educato in Germania.

Il tentativo del librettista-giornalista e del suo collaboratore musicista è senza dubbio simpatico e sarà coadiuvato con ogni sforzo dalla Compagnia, che il comm. Fiandra ha affidato alle cure esperte e solerti di Umberto Mozzato e dagli elementi che la compongono, quali la spumeggiante soubrette Dedè Di Landa, la graziosa Germana Romeo, gli attori comici: Macario, Alessio, Artuffo, Clòchet, Bacot, Orecchia, Cello, e soprattutto l'ineffabile Rosetta Adini, la beniamina del pubblico.

Nel corso dello spettacolo sarà eseguita la nuova canzone acceggiata «Sartine di Torino», del maestro Se[illegible]. Le scene sono di Cavalieri, del Teatro Regio, i figurini di Lanza. L'orchestra è diretta dal maestro Crovesio.

Ogni sforzo fatto per divertire il popolo, sia pure senza pretese, merita elogio: e lo merita Giovanni Corvetto, che infaticabile, annuncia intanto un altro «vaudeville» dialettale scritto in collaborazione con il collega Angelo Appiotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.
CARIGNANO (Teatro dei capolavori): Ore 21,15: «Il cavaliere di spirito» di Goldoni.
VITTORIO — Riposo.
CHIARELLA — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «La riga d' gias, di Drovetti e Bona.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan» bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 16 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
BALBO: Ore 21: Danià. Rivista musica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. Successo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Bertini, Tofano - Rosselli e Natale di Rosè).
VITTORIA: «La Dea Verde». Alice Joyce.
ITALA: «Vele ammainate» Cines. D. Paola.
SPLENDOR: «Femmina». Dolores del Rio. Lunedì: Greta Garbo in «Romanzo».
IDEAL: «Le luci della città». C. Chaplin.
ALPI: «Muraglie» con Crick e Crock.
STATUTO: «Muraglie» con Crick e Crock.
BORSA: «Le luci della città». C. Chaplin.
PRINCIPE: «I prodigi del 2000». Varietà.
SAVOIA: «Bacio del Cavaliere» e Cartoni.
AMBROSIO: «Sempre rivali». Successo.

Piccola vergine

E chi disfogli quelle sacre carte, subito non capisce. Fra l'erbe un lùcere chiaro di polla, prima che vista, all'orecchio tradita dal suo fresco gorgoglio; ed è un riso di vergine, e lo cerchi, di già fuggito, e te ne trovi in cuore il luminoso solco. Una chiarezza d'orizzonti tersi: quella che segue l'avvampar del giorno, e che, da quella vampa estenuata e fatta pura, trema verzina e limpida della notte sugli orli... Ed occhi sono invece di fanciulla, che di tra i lunghi cigli ti richiamano, con un incanto più sottile e forte di quello dell'amore, come a farti passare in un gran balzo di là dai cieli dell'angusta terra. E credi alfine scorgere la vergine riderti tutta nello stelo lungo del corpo puro, dalle sacre carte, trasparendo sul foglio che tu tocchi da quel di sotto, e giri foglio e foglio, e mai la giungi, e all'ultimo pervieni, ed ecco lieve ella balzò a fissarsi, pare, a mezz'aria, sulla gran vetrata che in trasparenze di colori imbeve la massa grigia della cattedrale.

Forse ella visse nel tumultuare di quel medioevo che alzava i tabernacoli sopra i trofei di spade; ed il sangue, che in odio ed in violenza le lame di piròpi ingioiellava, sapeva fiammeggiar fiamme d'amore torno torno all'altare.

Tanto dolce e modesta ella passò, che il gran soffio del tempo neppur ne ghermì il nome; perciò non fu con l'altre sante alzata agli onor degli altari. Neppure un nome: *piccola vergine*, in quelle sacre carte ella è chiamata.

Era sbocciata dall'infanzia appena, che una tristezza calò sopra lei, dai congiunti incompresa, e la scarnì nel volto e nel corpo flessuoso. Passo a passo la madre la seguiva nel lungo giorno, trepida e ansiosa di quel gran languire; invano: interrogata, la fanciulla scuoteva il capo con un riso triste; e il suo sguardo pareva fatto greve d'una sapienza amara. Ma a notte fonda, allora che la madre alfin dormiva, fidando che nel sonno la fanciulla pur si placasse, questa gemeva ai piedi d'una Croce rizzata cupa nella stanza breve.

Non sullo strazio delle umane carni che l'Iddio rivestì a soffrir la morte, ella piangeva; non tanto l'eco di quel rantolare la torturava, quanto una frase detta dal suo Iddio il giorno innanzi di salire in croce. Egli disse ai discepoli prescelti: «Triste è l'anima mia sino alla morte. Rimanete con me; con me vegliate». Ben Egli agonizzò della sua angoscia, ma pur fu solo che al suo fianco gli altri dormivano più grevi che macigni. Riavutosi dal cupo suo sconforto, il Cristo li mirò: «Dunque, non foste capaci di vegliare solo un'ora a me d'accanto!».

Gonfiava in petto alla piccola vergine tutto l'amaro della frase stanca! Non altro d'oltre i muri le giungeva che la pazzia del mondo: cozzar d'armi, e su quello terribile l'urlo dell'uomo rapinante a forza e cose e corpi, imbestiato di vino o foia o sangue. Ne raggricciava nelle carni e l'anima, stretta alla Croce, la piccola vergine; e pareva che bianca ella piegasse sotto un gran peso; e il peso risultar potea mortale per quel suo corpo uscito fresco d'infanzia.

Ma una notte che nelle anguste strade scampanava il Natale, e che, come là in chiesa nel presepe, nella stanzetta verginal raggiava, ai piedi della Croce, il miracolo rosa d'un bambino, la giovinetta, in muta adorazione, ruppe improvvisa in un pianto d'amore. Era la stanza breve, nella notte, quasi nube di luce alto levata sopra un crosciante mare. E v'esultò per entro il cuore della vergine che dell'imperversante umanità più non ebbe paura. Urlava ognuno, ed ella comprendeva, non già la sua violenza, ma il disgusto di sè e la sua tristezza; e la piccola vergine sentì che il grido del più abietto era l'anèlito al miracolo puro d'un bambino. Tanti secoli innanzi era fiorita una stella nell'alto per quell'urlo; e mossa s'era essa stella a guidare gli uomini stanchi all'Infante dei Cieli.

Nel sole del domani, agli occhi ansiosi della madre, alfine la vergine comparve rifiorita. Era la sua una goivinezza diafana e raggiante come una luce.

Ed ella fu per tutto, a tutte l'ore: dove più si gemeva e s'imprecava.

Nulla la spaventò. Fu sui campi di guerra ove la crudeltà si ergeva a legge; fu presso i banchi dove si coniava il danaro malefico; nelle taverne scese e ancor più basso. Scrutò serena i più abbrutiti volti ed i più torvi. E non tremò neppure allora che sentì la vampa del maschio desiderio aleggiare d'attorno alle sue membra. Nessuna vampa superar poteva quella che la rizzò. Tutti gli ardori, al contatto di lei, o prima o poi schiarivansi in purezza, quasi il ferro che roggio divenuto per fiamma intensa, a fiammata più forte si sbianchisce, incandescente. Nulla la spaventò, poi che sapeva che le bastava di sorrider dolce, indulgendo per gli occhi lucenti freschi di tra i lunghi cigli, perchè tacesse la bestemmia a un tratto, e si acquetasse nel più tristo petto ogni rancore, e le torbide vampe dileguassero.

L'uomo più torvo o amaro, piegava innanzi a lei come distrutto in onda di dolcezza; e gli pareva che soavi dita gli si addentrassero adagio nel petto, a districarvi un groviglio di amaro che da tanto gli rendeva il respiro ingrato e greve. Parea che quelle dita gli cercassero nel profondo una corda che ignorava d'esser sonora ancora. Ed al suono segreto si struggeva sin l'uomo in armi, che, stupito, negli occhi ritrovava il fresco lume della maraviglia, e sulle labbra il balbettar gioioso di serene parole, e, palpitanti come bianchi augelli dentro la mente, i sogni chiari cui si alimentava l'infanzia sua lontana. Per tal guisa la vergine, che madre giammai non fu nelle membra inscrutate, con il solo raggiare dello sguardo, suscitava dal fondo di ciascuno quel miracolo intatto che è un bambino.

Ogni sera, la vergine tornava più serena e gioiosa alla sua casa. Ed ogni anno, a Natale, ella guidava all'Infante Divino, nel presepe, torme d'uomini irsuti. Non le faceva più paura il mondo, dacchè avea visto le minacce dure degli uomini, tremar trepide e dolci sulle fragili membra d'un bambino; dacchè avea visto lacrime scontrose scorrer su adusti volti, al miracolo eterno e sempre nuovo d'un visuccio d'infante che fiorisce nel suo sorriso primo, allor che nessun dente ancor vi segna la minaccia del morso.

Nella camera breve, ancora, a notte, la vergine alla Croce si avvinghiava; e al Cristo che dall'alto del suo strazio pur la fissava dolce, ella diceva in spasimo di gioia e di dolore:

«O Cristo Iddio, se stessi non conoscono! e il volto dell'amor con quel dell'odio di continuo confondono!».

Quando morì?... Non dicono le carte che parlano di lei come se giovane sempre vissuta fosse, e che *piccola vergine* la chiamano. La vecchiaia su lei non ebbe presa? oppure ella passò in questa vita sul fior degli anni? In un impeto d'amore più fervido, forse un giorno lo spirito le irruppe fuori del corpo; e questo, lieve tanto, all'inatteso scrollo lo seguì, forse, nel volo, per un breve tratto, e s'impigliò a mezz'aria nella vetrata della cattedrale.

Ma v'è chi dice che non sia mai morta! V'è purezza di polle ancor fra l'erbe; a smorzarsi di giorno, ancor nel cielo trema una chiarità verzina e limpida agli orli della notte; e basta a volte unicamente un guizzo di luce od un effluvio, a sommuovere tutto quanto un mondo creduto morto dentro un petto d'uomo. Forse che quando egli è più triste e stanco, tuttora non avverte intorno al cuore un tasteggiare di soavi dita? e non gli guizza allora nel ricordo un sorriso di vergine o di madre che rintracciar gli fa nel più profondo la sua fonte divina?

CLARA FERRERO.

Gli auguri natalizi alle Isole Tonga

Nia Fu (Isola Tonga), dicembre.

Ogni anno, in quasi tutti i paesi, per le feste di Natale e del Capodanno, è cura delle poste recapitare con speciale puntualità le lettere e i pacchi affidatile. Esse debbono all'uopo cercare le vie più rapide e adattarsi caso per caso alla situazione data. Se, in paesi nordici, il postino sbriga pattinando il suo servizio, il postino di colore delle Isole Tonga reca per via d'acqua la corrispondenza ai destinatari.

Appena giunto il vapore con la posta d'oltremare, che, causa gli scogli e i frangenti, deve restare fuori all'ancoraggio, i postini vanno a nuoto per consegnare e ricevere lettere e pacchi. All'uopo debbono percorrere, sia all'andata sia al ritorno, un tratto di tre chilometri circa, non senza pericolo, giacchè quel tratto di mare è infestato da pescicani. Il primo postino porta la posta in partenza da cima a un corto bastone, cui è appeso il sacco della posta. Dalla nave si cala una secchia, in cui si depone la posta, tirata poi a bordo ad un lieto grido di *iosa!*. Poi la posta destinata alle Isole Tonga, suggellata in una grande scatola di latta, è gettata in acqua dalla nave. I postini natanti se n'incaricano e la portano con cura a terra.

I telegrammi augurali per Natale e Capodanno

Si porta a conoscenza del pubblico che anche quest'anno in occasione delle feste di Natale e Capodanno, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che siano accettati i *Telegrammi augurali* per l'intero Regno e per alcune località della Libia, nonchè per vari Paesi dell'Europa, delle Americhe, dell'Asia, Africa ed Oceania ed i Radiotelegrammi augurali per le navi italiane.

I telegrammi augurali per l'interno del Regno potranno essere scambiati esclusivamente fra le città capoluoghi di provincia nei giorni 23, 24 e 30, 31 dicembre 1931. La tariffa di accettazione per tali telegrammi è di una lira per telegramma.

Le norme che regolano l'accettazione dei telegrammi augurali tanto per l'interno che per l'estero sono pubblicate in un manifesto esposto negli Uffici Postali Telegrafici ed in una Circolare apposita che tutti gli Uffici medesimi tengono a disposizione per visione.

Coloro che desiderano servirsi dei telegrammi augurali possono chiedere schiarimenti e moduli appositi presso gli sportelli di accettazione dei telegrammi, negli Uffici Postelegrafici governativi.

Usanze e costumi dei popoli nordici

Il Natale nei paesi del freddo

Ettolitri di «wiski» e quintali di «puddings» per i figli d'Albione – Sacrifici di migliaia di piccoli abeti nelle terre di Baviera e di Svevia – Il «Cavallo d'Oro» di Babbo Natale – Nella Russia dei Sovieti la propaganda antireligiosa sfoga, in questi giorni, il suo odio

Il Natale trova questa volta l'Inghilterra in migliori disposizioni di spirito che negli anni ultimi scorsi, sebbene la speranza non rischiari l'avvenire immediato, ma il più lontano. Toccato apparentemente a mezzo settembre il colmo della depressione, abbandonata la valuta aurea, si affacciò per l'industria un momento insolitamente favorevole, quale da gran tempo non si verificava, sicchè molte migliaia di disoccupati poterono trovar lavoro.

L'autentico «pudding» natalizio

A quanto si può già sapere delle vendite di Natale, specialmente dei grandi empori, i doni natalizi saranno quest'anno non meno abbondanti dell'anno passato. Specialmente in fatto di giocattoli si segnalano buoni affari. In questo campo gl'Inglesi paiono dimenticare la recente parola d'ordine: «Comprate soltanto prodotti nazionali»: più della metà dei giocattoli venduti è di provenienza straniera. Ultimamente furono importati giocattoli per un valore di 100 milioni di lire, per le vendite di Natale.

Affari eccezionali

Affari eccezionali fanno le cartolerie, vendendo cartoline di auguri natalizi. L'eccezionale sviluppo di questo articolo si attribuisce al fatto che molti, invece di doni, debbono limitarsi a mandare ai conoscenti un augurio.

L'autentico pudding natalizio inglese è già pronto qualche giorno prima della festa, e il rincaro degl'ingredienti non lo può colpire. Non così il tradizionale arrosto di tacchino, pietanza di rito degli Anglosassoni. Sino a poco fa il tacchino costava 9 lire il chilogramma; oggi più del doppio.

Ma, passate lietamente le feste natalizie, San Silvestro e il Capodanno saranno una doccia fredda. Il primo di gennaio rappresenta per il pubblico inglese un duro richiamo alla realtà: il 75 per cento delle tasse del 1932 va pagato anticipato. Non pochi hanno il danaro contante che occorre, e con le tasse in Inghilterra non si scherza. Il Fisco non si limita a computare interessi in aggravio e a pignorare; vi è anche la prigione per il contribuente renitente, giacchè l'Inghilterra conserva la prigione per i debiti.

Non fa quindi meraviglia che i pubblici ritrovi, di solito «tutti esauriti» per la notte di San Silvestro, non abbiano quasi prenotazioni quest'anno. C'è altro da pensare. Solo in Iscozia, dove per tradizione il Capodanno è festa maggiore del Natale, si farà gran festa. Gli Scozzesi, che sono molto superstizioni, hanno una singolare usanza per il Capodanno. Poco prima della mezzanotte del 31 dicembre, da ogni riunione familiare si allontana l'uomo che si trovi ad avere, tra i presenti, la chioma più scura, per essere poi il primo ad entrare in casa, non appena scoccato il dodicesimo colpo dell'orologio che suona la mezzanotte. Egli porta un pezzo di carbone e una bottiglia di whisky, getta il carbone nel camino e fa circolare la bottiglia. Chi non è in casa la notte dell'anno, prega la guardia notturna più vicina di gettare a mezzanotte un pezzo di carbone nel camino e di bere alla sua salute un sorso di whisky giacchè la inosservanza del rito superstizioso si dice porti disgrazia alla casa.

La festa di Capodanno degli Scozzesi residenti a Londra è una piccola orgia. A migliaia, essi si adunano presso la cattedrale di San Paolo, e, suonati i dodici colpi della mezzanotte, per ore e ore non c'è modo di salvarsi dalle bottiglie di whisky offerte a dritta e a sinistra.

In Germania, invece, al tradizionale albero, ai doni più o meno ricchi, ma immancabili, appena fuori della tremenda miseria, si pensa sin dai primi di dicembre, e tutti i negozi improvvisano réclames, mostre, vendite ad hoc, dalle quali si ripromettono almeno un relativo compenso alla magra degli affari che ha contrassegnato quest'annata.

Varia di religioni e di tradizioni, la Germania offre, di provincia in provincia, svariate usanze anche in questa festosa ricorrenza. Se la Baviera cattolica e la Svevia seguono la tradizione del presepio, più diffuso, anzi generale, è l'albero di Natale. Intere foreste di giovani piante sono sacrificate ogni anno, per disseccarsi alle fiamme micidiali delle piccole candele che le orneranno per breve ora, con fili d'oro e d'argento, palle di vetro, pendagli e neve finta.

Il piatto sull'uscio

Nella Baviera e nella zona di confine con l'Austria, i fanciulli non aspettano da Babbo Natale nè da San Nicola i loro doni: mettono fuor dell'uscio un piatto confidando nel passaggio e nella generosità donativa del «Cavallo d'Oro». Nessuno ha mai veduto il mitico animale, e nessuno sa come esso faccia a portare tanti e tanti oggetti quanti ne occorrono alle sue distribuzioni; ma il Cavallo d'Oro continua, questo è sicuro, ad annunciare col suo scalpitio rumoroso d'aver adempiuto al proprio ufficio: si corre a ritirare il piatto, ma il Cavallo d'Oro è già dileguato. Anche nella Vestfalia e in una parte della Renania si attende il Cavallo d'Oro; qui esso — si dice — porta in groppa Gesù Bambino. La leggenda reca probabilmente le traccie di credenze dell'antica mitologia germanica, relativa al dio Wotan, il Giove del Nord.

La festa di San Nicola è rimasta per lo più assorbita dal Natale coi suoi doni. Ma in Vestfalia già il 12 dicembre i fanciulli vanno, cantando, di porta in porta, chiedendo offerte di frutta e noci. Un loro ritornello reclama miele e birra, minacciando, se no, un incendio distruttore della casa inospitale.

Altra usanza, della Germania meridionale, è quella d'una finta battaglia intorno all'albero di Natale. Un intruso finge il tentativo di portarlo via; ma i fanciulli, che l'aspettavano, lo ricacciano sempre vittoriosamente, picchiandolo di santa ragione.

Nel Palatinato e nell'alta valle del Reno, il Bambino Gesù fa una figura imponente, aggirandosi, tutto vestito di bianco, prima del Natale, con due libri: un libro d'oro, nel quale segna i nomi dei bambini buoni, che meritano premio, e un libro nero, nel quale segna i bambini cattivi. In alcune località del Palatinato, il babbo, la mattina, chiama la famiglia e raccolta intorno all'albero suonando una trombetta, poi si cantano le canzoni di rito, e infine si distribuiscono i doni. Se un bambino è impaziente, gli toccherà esser l'ultimo.

La gran festa è, in Germania, il 24 dicembre. Nelle prime ore del pomeriggio tutti i negozi chiudono, in città, e anche la maggior parte dei ristoranti. In questa festa eminentemente familiare, appena chi è tre volte solo, senza famiglia, senza amici, senza un invito in casa di conoscenti, si tratterrà a mangiare fuori di casa. Scompaiono persino le baracchette per la vendita all'aperto di tante inezie d'occasione. Si spengono i lumi delle vetrine, sino allora più vivamente illuminate che mai, coi loro giocattoli svariati.

Quest'anno, tempi difficili hanno data la prevalenza agli oggetti di poco costo. Fra i giocattoli militareschi, che sono in gran voga, non sono i sommergibili, gli aeroplani e le tanks in miniatura di fine lavorazione, che hanno più smercio. Ma per 90 pfennig (un po' più di 4 lire) si può già avere una tank passabile, senza arrivare ai bei modelli da 8 e da 10 marchi (37 e 45 lire). Per fortuna ci sono sempre i soldatini di piombo, alla portata di tutte le borse; le complicate uniformi dell'epoca guglielmina sono ignote ai ragazzi d'oggi, avvezzi al grigio-verde della Reichswehr a piedi e a cavallo, e non occorrono tante raffinatezze di coccarde e cordoni.

Feste chiassose

Se il Natale è festa di raccoglimento famigliare, a Capodanno, cioè la notte di San Silvestro, tutti sciamano invece per le strade, se appena Giove Pluvio lo consente. Chi può affolla ristoranti, caffè e teatri, chi non ha mezzi può sempre concedersi lo spasso d'una passeggiata rumorosa, fra clamori d'auguri ed effusioni col prossimo noto ed ignoto. Fuochi d'artifizio e mortaretti, lampade colorate e canti più o meno intonati, a seconda delle libazioni fatte, diffondono nell'aria una spensieratezza festosa. Si dimentica per un'ora la durezza dei tempi, l'ansia del prossimo avvenire, dell'invernata ancora lunga sotto questo cielo settentrionale. Un po' di chiasso, infine, non costa nulla!

Mentre così si svolgono nei Paesi anglo-sassoni le grandi festività cristiane — il Natale e il Capodanno — nella Russia d'oggi, queste stesse feste sono occasioni di cui approfitta la propaganda antireligiosa della «Società degli Atei». Oltre al carattere generico antireligioso di tale propaganda, si promuove un'agitazione anche contro la festa imminente e contro le usanze tradizionali che vi si ricollegano.

Nell'odierna Russia atea, che ha fatto proprio il calendario occidentale, il Natale — vero paradosso — si festeggia due volte: una prima volta il 25 dicembre, e una seconda volta tredici giorni dopo, il 7 gennaio, Natale del calendario greco-ortodosso. In entrambe le date la «Società degli atei» farà sforzi speciali per distrarre l'attenzione delle masse dalla festiva ricorrenza.

L'unico segno dell'approssimarsi di queste feste può ben dirsi l'intensificata propaganda ateistica. In altri Paesi sono fiere, alberi di Natale, pacchetti di doni i segni dell'imminente Natale; qui l'Avvento si distingue per una maggior frequenza di cartelloni ateistici e di conferenze ateistiche.

Già da molti anni si procede qui con grande abilità tattica per distruggere le vecchie usanze natalizie. Affinchè il popolo non vada in chiesa la Vigilia e il giorno di Natale, i Sindacati organizzano rappresentazioni speciali, in teatri e cinematografi e in tutte le sale disponibili. Andare in chiesa sarà anche quest'anno, per i fedeli, come mettersi alla berlina, giacchè nei pressi di tutte le chiese si collocano propagandisti dell'ateismo, lanciando apostrofi di dileggio ai passaggio dei fedeli. Ma questa forma di propaganda subirà quest'anno talune limitazioni, essendo stato proibito agli «atei» di collocarsi nelle vicinanze immediate delle chiese e di disturbare le funzioni religiose.

La gioia dei bimbi intorno all'albero...

La propaganda antireligiosa ha in Russia, come è noto, una particolare intonazione politica. Non si rivolge soltanto contro la religione e contro il clero, bensì contro tutti gli elementi che, specialmente nelle campagne, sono conosciuti per avversari dei Sovieti. Nello «stigmatizzarli» per nemici dei Sovieti e religiosi, si ritiene di averli doppiamente bollati.

A. B.

Il Natale della "Stampa,,

Fervono gli ultimi preparativi per la confezione dei mille sacchetti contenenti il pranzo natalizio che La Stampa *offre ai poveri della città. Il lieve ritardo nell'inizio della distribuzione è dovuto anche al fatto che nuove offerte giunte nella serata di ieri ci hanno permesso di comporre il benefico pacco in modo anche più vario e... appetitoso. Ecco una visione del vasto locale in cui le signorine del nostro «Dopolavoro» si moltiplicano volonterosamente perchè i mille pacchi possano essere immancabilmente pronti per domattina.*

NATALI SCANDINAVI

Leggende di Dalecarlia

L'origine di questa festa, per noi squisitamente cristiana, risale ai tempi oscuri del primo paganesimo. In essa si consacrava la lotta *fra morte e vita*, quando non si commemoravano addirittura gli estinti.

E perciò rimase per noi legata ad una tradizione notturna e perciò anche vigono in certi Paesi, specie in Isvezia e Norvegia, usanze strane e ingenue.

La pastorella

Ecco ora due leggende natalizie di Dalecarlia che parlano l'una di vita e l'altra di morte.

Dice la prima storia che una giovane pastorella era rimasta sola, nel pascolo alto sulla baita, con la mandria pasciuta. E venne la notte di Natale e caddero fiocchi di neve lucenti come stelle d'agosto. Nella capanna insicura la giovane pensava al suo fidanzato lontano e si sentiva struggere di nostalgia, quando la porta si aprì, e rapidi entrarono gli gnomi maligni della montagna.

Essi portavano vassoi d'argento cesellato ricolmi di cibi succolenti, e vesti di broccato d'oro e monili ricchissimi.

Li guidava il loro giovane re, vestito di velluto rosso trapunto.

Essi vestirono rapidamente la pastorella come una regina e si accinsero ad unirla in matrimonio al loro piccolo re.

Pazza di terrore la giovane riuscì a far fuggire il suo cane che si diresse anelando verso il paese.

Passava per la piazza deserta, avvolto nel ferraiolo nero, il fidanzato della bella lontana, in cammino verso la chiesa sfolgorante di luce.

Egli vide la bestia e intuì una sciagura. Saltò sulla slitta armato della sua ascia da boscaiolo e corse alla capanna solitaria.

Con gesto sicuro gettò l'arma a volo sopra la testa degli gnomi, mandandola a conficcarsi nella parete di fronte.

Atterriti fuggirono gli esseri maligni rapidamente convertendo i bei vasi in ferri rugginosi e i cibi in serpi e rospi immondi. Solo alla giovane non osarono avvicinarsi così che a lei rimasero le vesti regali e i preziosi monili.

Il boscaiolo sollevò con le braccia forti la pastorella e la portò sulla sua slitta capace sferzando i cani che partirono a velocità fantastica.

Invano tentarono gli gnomi irati di inseguire i fuggenti.

Quelli traversarono il bosco e la valle, e giunti alla piazza non poterono frenare l'impeto dei cani lanciati, e infilarono la porta della chiesa ove, nel raccoglimento della funzione solenne i fedeli pregavano.

Un mormorio di ammirazione accolse la pastorella adorna di monili e di gemme, sul cui capo umilmente chino, sfolgorava una magnifica corona d'oro.

Il prete s'erse sull'altare e alzando il calice sacro verso l'Invisibile, benedisse l'amore degli umili tutti.

La vecchia e la morta

Narra la seconda storia di una vecchia scandinava che aveva una umile casa al limite estremo del paese. Nella notte di Natale essa volle com'era uso, da innumerevoli anni, essere presente alla messa solenne. S'alzò sola dall'umile letto e aperse la finestra piccina, simile a un occhio attonito sbarrato nella notte fonda. Tutto era silenzio e solitudine intorno.

Sarà tardi? — pensò la vecchia devota — sarà tardi se da nessun vicolo s'odono campanuli di slitte; se nessuno solca la neve delle strade.

Oh, povera me, che quest'anno ho tanto dormito!...

S'avvolse frettolosa nel suo scialle bigio, sfrangiato dagli anni molti, e corse sforzando le sue vecchie gambe stanche, fino alla chiesa.

Tutto era buio e deserto, ma dalle bifore della Cattedrale la luce irradiava sul sagrato e l'organo spandeva per le lontananze la sua accorata melodia.

La vecchia entrò e s'inginocchiò sì lentamente al suo solito posto volgendo gli occhi umili sul prete. Non era quegli il pievano d'ogni giorno. Era un canuto sacerdote straniero che aveva una voce diversa, lontana, lontana!...

Anche il pubblico era fatto di stranieri. Non uno era noto alla vecchia che pur tutti conosceva.

Guardava essa smarrita e l'uno e l'altro quando credette di riconoscere una fisionomia... e un'altra... e un'altra ancora.

Ma sì!... Le navate e gli altari, le cappelle ed i banchi erano gremiti di morti! Tutti i morti s'erano riuniti in chiesa, per la loro messa macabra. E anche il prete era risorto; il vecchio pievano d'un tempo, che da vent'anni dormiva nel cimitero remoto sotto una croce di legno.

La donna si sentì mancare per l'improvviso terrore. Le parve che tutti gli sguardi di coloro che altro non avrebbero dovuto essere che un cumulo misero d'ossa fra le quattro assi di una bara, pesassero su lei.

Vide una sua vecchissima zia muoverle incontro. Sentì sul volto l'alito gelido, percepì la voce profonda che le diceva:

— Troppo presto ti sei destata, nipote! Ora è la mezzanotte, e la messa dei morti. Questa è la nostra messa, non la vostra messa terrena. Torna alla tua casa ed attendi che sia la tua ora. Va!... E affrettati; chè chi si mette sul cammino dei morti non può aver bene.

Corse la vecchia fino alla sua capanna, e mise il caffè sul camino e si rincuorò ad attendere. Ed ecco che suonarono le campane a gloria e le stelle brillarono in cielo e sulla neve, come richiami di luce dall'infinito alla terra.

Dai vicoli stretti e dalle strade larghissime, uscendo dai portoni massicci dei palazzi, e dalle porte sgangherate delle capanne, i borghigiani s'avviarono al sagrato. Non era sola questa volta la anziana devota! Era dovunque sfolgorio di ceri e armonia di inni stupendi.

La vecchia sentiva nel cuore una nuova serenità! Sapeva che la vita ha uno scopo oltre la pietra dei sepolcri: che la morte non è che una più intensa vita, e le pareva che sarebbe stato infinitamente dolce morire.

Questa la seconda storia di Dalecarlia.

CELSO MARIA GARATTI.

Vita siciliana

La notte di Natale

Crepitano le accese legna sul sacrato della chiesa, e sbuffi di fumo s'innalzano dalle serpeggianti fiamme e dalle fuggevoli faville: è il ceppo che arde nella rigida notte, nunzio di caduco calore nella grama vita del povero, simbolo della luce or vivida or sinistra che illumina il cammino dell'umanità.

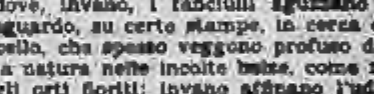
In modesto mantello avvolto, tu esci dalla tua casetta, o Maestro, e scendi al sacrato, e ti mescoli tra i rispettosi villici che di quel calore, di quella ineguale luce sentono il mistero in una beatitudine fatta d'ignoranza, d'incoscienza, di fede.

Non li vedi? Sembrano allegri nel loro disordinato cicaleccio obliante la fredda mensa del giorno, la fioca lucerna della sera. E giocondamente si muovono, e si urtano, e girano intorno al copioso ceppo, e aspettano che le campane annunzino la messa notturna; mentre là, di fronte, uomini più di loro evoluti, operai e professionisti e disoccupati, dimentichi delle gioie domestiche, passano in apposite sale la memoranda serata sbirciando con occhio ansioso, trepidante l'agognata carta che dia vittoria alla propria puntata col colpo stritolante all'anima del perditore. E sono sghignazzamenti di gioia felina, e sono freddi sudori su faccie violacee per mal compressa rabbia, e sono lampi di lividi bagliori di coscienza, in rimorso pel danno proprio, per la talvolta rovina altrui.

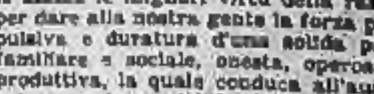
E tu senti, o Maestro, avvolto nel tuo mantello, il mescolio delle voci ambigue, il cupo tonfo di qualche pugno sul tavolo col tintinnio di mal impiegate monete; senti e carezzi tra i villici semianalfabeti che girano attorno al crepitante fuoco, contenti della dimane, se una minestra calda può una volta tanto fumare sulla disadorna mensa. Senti e cammini intorno al ceppo sfavillante e fumante, in attesa che le campane annunzino la notturna messa.

E giunge lenta, nella rigida notte, l'ora aspettata; suonano a festa le campane dall'alto pinnacolo, e l'eco metallica si diffonde nella valle buia, silente, e un suasuito giulivo serpe per l'anima dei villici rozzi, una dolcezza strana scende nel cuore delle villanelle, dalle campane chiamate al sacrato.

E gli evoluti stanno ancor lì, asserragliati ai tavoli a inseguir la incostante sorte, ad aguzzare l'ammalato ingegno, a quetare la loro ingannevole coscienza; stanno ancor lì ad ammucchiar moneta o a vuotar le tasche con vertiginosi, febbrili moti di pensieri, di sentimenti; mentre i villici analfabeti e le ruvide villanelle, assembrati nel conquistato cantuccio, si beano estatici nella melodia echeggiante per le ampie navate gaie d'innumeri ceri, e appagano l'occhio nell'armonia dei colori, del grande Presepe, dove gli aranci e i grossi cedri e i fiori e le foglie d'oro e d'argento, occhieggianti tra la serpeggiante edera, sono in inconscia arte sparsi per le scabre pareti della simboleggiante grotta di Bethlehem.

Tu pensi al destino del tuo ufficio, o sacerdote dei tempi nuovi; alle fredde pareti del tempio della nuova vita, dove, invano, i fanciulli aguzzano lo sguardo, su certe stampe, in cerca del bello, che spesso veggono profuso dalla natura nelle incolte balze, come negli orti fioriti; invano affinano l'udito per sentire l'incanto della voce del precettore a volte roca per le sofferte pene, spesso stridula e disarmonica per le non liete vicende di una vita convulsa, mal sorretta, mal giudicata...

E pensa, il Maestro, mentre la campanella della sagrestia annunzia che le funzioni preliminari sono cessate e che comincia la messa. E vede che nuova gente entra nella chiesa, non più villici semianalfabeti, gente stanca per veglia forzata in una non sempre piacevole tensione nervosa; nuova gente che entra, perchè la mezzanotte è suonata ed è già giorno di festa, e alla messa bisogna assistere per costumanza, per abitudine, perchè gli altri lo sappiano, per ingannare sè stessi! Entra, la nuova gente, occupando, distratta, gli spazi vuoti; entra non per l'amore del bello, che non trova posto nell'animo ebbro di contentezza felina per il denaro intascato, o di torpido duolo per le sperate vincite non conseguite; entra non per impulso di una fede qualsiasi generata da cervello in vibrazione, da sentimenti profondi e coscienti.

E tu osservi e mediti, anima forte dell'«abbiccì!». Appoggiato al pilastro vedi, tra l'eco dei canti e dei suoni, e l'odore dei lacrimanti ceri e del fumante incenso, quanto sia grande la non sempre compresa missione tua; quanto sia aspro il tuo cammino, tra il mefistofelico sogghigno degli scettici e la villana burbanza degli ignoranti, caparbi e prepotenti; guardi e ti smarrisci nel pensiero di veder presto il nuovo tempio della civiltà — aperto alle più sane correnti della vita — e la tua faticosa ma serena opera educativa coadiuvati efficacemente con sincerità fiduciosa, con saggezza e armonia d'intenti da tutti i poteri responsabili.

Pensi, e ti smarrisci nel desiderio di vedere accorrere a te i fanciulli non recalcitranti per gl'inutili imparaticci che li annoiano o per l'indisciplina cui oggi sono abituati in molte famiglie scardinate dal disordine morale che vi regna; ma cinguettanti per spontanea gaiezza, per bramosia di godimenti ineffabili che sentono di trovare non soltanto nell'«abbiccì», ma ben anco e soprattutto nella feconda e non tumultuaria rigeneratrice opera educativa del maestro lieto di sè e dell'ufficio suo. Però pensa anche, o sacerdote della nuova vita, che, se lungo è stato il tuo patire, le conquiste di tanto bene si posson compiere a patto di grandi sacrifici e di eroismi; che le grandi battaglie per i più grandi ideali hanno trionfato su tutti e su tutto soltanto per la costanza, per l'abnegazione, per la disciplina cosciente.

Sia, perciò, la tua scuola fucina formatrice di anime; e la tua azione persistente cerchi di fare sprigionare dalle anime le migliori virtù della razza, per dare alla nostra gente la forza propulsiva e duratura d'una solida pace familiare e sociale, onesta, operosa e produttiva, la quale conduca all'auspicata grandezza dell'Italia nostra che vuole compiere il suo giusto destino.

Scalda sempre il tuo cuore, Maestro, alla viva fede di un fine così alto e nobile; i fanciulli del nostro popolo han bisogno dell'opera tua sagace, dell'opera tua fatta d'intuito e di bontà; amali, amali assai, e poi onestamente e fieramente combatti e spera, perchè la Nazione e il Governo non potranno non esserteне grati.

CARMELO D'AGOSTINO

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Spendere o risparmiare?

La polemica tra i sostenitori delle due tendenze: spendere o risparmiare è così ardente che riteniamo opportuna una parola di chiarimento.

Alla domanda se sia più opportuno spendere o risparmiare non è possibile rispondere in forma definitiva. Entrambe le funzioni rappresentano una necessità. Col risparmio si creano nuovi capitali che danno vita e sviluppo a nuove imprese, ma solo collo spendere queste imprese possono vivere e prosperare. La maggior virtù consiste quindi nel far un uso intelligente del denaro. In epoca di abbondanza sarebbe saggio e prudente risparmiare, in momenti di depressione si rende un maggior servizio alla collettività spendendo.

Molti economisti hanno paragonato l'attuale periodo con quello di guerra. Vi è una profonda differenza: allora vi era la febbre, oggi la prostrazione. Economizzare era allora il primo dovere del cittadino tra il 14 ed il 18. Tutte le braccia dovevano essere impegnate al fronte per resistere all'invasione o nelle retrovie per fabbricare armi e munizioni e tutti i risparmi impiegati nei prestiti di guerra. Ogni uomo rimasto libero dall'ingranaggio della vita quotidiana trovava fulmineo impiego nella difesa nazionale. Oggi invece chi rimane senza lavoro non può trovare impiego alla Lega delle Nazioni oppure al Comitato dei tecnici sul problema delle riparazioni.

L'operaio licenziato perchè la fabbrica ha minor lavoro, il contadino o il commesso che perdono il loro posto perchè le vendite nei negozi sono diminuite, non solo è un disoccupato il cui peso ricade sulla collettività, ma un consumatore con minor capacità d'acquisto; un nuovo fattore nella riduzione degli scambi.

Non tutti possono spendere come prima o più di prima. Vi sono centinaia di migliaia di disoccupati, altre centinaia di migliaia lavorano ad orario ridotto, i salari sono diminuiti rispetto a due o tre anni or sono come le possibilità di guadagno. Anche per i possidenti le possibilità di spendere sono scemate: il reddito delle terre è minimo, quello delle Azioni industriali e dei commerci è ridotto. Ma la crisi ha creato una psicologia ed una mentalità che bisogna combattere e cioè: risparmiare sempre, ad ogni costo, anche quando non è necessario, ed al di là delle riduzioni di entrate che i consumatori hanno subìto. Questo risparmio non è più una virtù; nell'attuale momento costituisce un grave pericolo pubblico.

Consumatori, non dimenticate che il denaro è la sola grande forza che permette agli scambi ed al commercio di funzionare. Se voi non consumate, questa macchina si arresta. Non spendete al di là dei vostri mezzi, ma tutto quanto potete se desiderate che rinasca la prosperità.

Ribellione dei debitori

Mr. Charles E. Mitchell, presidente della National City Bank, interrogato dalla Commissione d'inchiesta del Senato americano, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Vi è uno stato psicologico di ribellione in tutta la Germania contro il pagamento delle riparazioni e nel caso che esse siano ridotte od annullate lo stesso s[illegible] d'animo si diffonderà nei Paesi che hanno debiti di guerra verso gli S. U. Non sono partigiano dell'annullamento dei debiti, ma sono convinto che non è possibile ottenere la restituzione di questo denaro senza creare una psicologia rivoluzionaria fra i popoli d'Europa. Quando il piano originale dei pagamenti è stato prolungato da 35 a 62 anni, il principio che le generazioni che non avevano fatto la guerra non dovevano portarne il peso è stato violato ».

Un membro della Commissione rivolse allora la domanda:

— Dunque le future generazioni americane dovranno sopportare il peso della guerra europea? Non è forse anche loro diritto ribellarsi?

— Indubbio — rispose il banchiere. — Ci troviamo in un vicolo cieco.

Preferenze

Colle sue tre ordinanze il Cancelliere Brüning ha ridotto, prima del sei, poi del cinque ed infine del nove per cento salari e stipendi di tutti gli operai ed impiegati di Stato. Una sola eccezione è stata fatta per i membri dell'Esercito. Colle prime due Ordinanze sono stati risparmiati, colla terza si sono colpiti solo i gradi superiori da capitano in su di una riduzione del sei per cento. Questa precauzione è politicamente comprensibile: il destino di Brüning e dell'attuale sistema politico tedesco dipende dalla maggiore o minor sicurezza delle forze della Reichswehr e dei suoi Capi.

Volume della produzione

La depressione economica ha provocato una sensibile riduzione nel volume della produzione industriale. Stralciamo dall'ultimo numero dell'Economist il seguente prospetto:

Media 1928 = 100	Francia	Germania	Polonia	Inghilterra	Stati Uniti
1929 - media	109,4	101,3	99,8	106,0	107,2
1930 - media	110,2	84,3	81,9	97,9	86,9
1930 - 1° trim.	113,1	95,7	84,6	105,1	90,6
2° trim.	113,1	89,3	79,9	97,7	93,1
3° trim.	109,4	79,5	82,2	94,2	83,2
4° trim.	106,3	78,0	80,0	95,8	76,0
1931 - 1° trim.	104,4	70,2	72,0	90,0	77,2
2° trim.	101,3	74,9	72,3	87,1	78,7
3° trim.	95,0	68,2	71,4	84,9	71,5

La maggior diminuzione si nota, secondo questi calcoli, in Germania e negli Stati Uniti: il 31,8 ed il 28,5 per cento rispetto al 1928.

Marco od oro?

Un grave conflitto è scoppiato in Germania tra i fabbricanti ed i grandi Magazzini. I primi, dubbiosi sull'avvenire del marco, hanno deciso di stillare le loro fatture colla clausola oro. I grandi Magazzini hanno replicato col boicottaggio degli acquisti, boicottaggio che sta prendendo le proporzioni di una serrata. I fabbricanti replicano che si tratta d'una precauzione necessaria, dato che passano sempre molti mesi tra la consegna delle merce e l'incasso. La Confederazione degli industriali ha preso posizione in favore dei fabbricanti, affermando che si tratta di una misura atta a frenare le speranze e le manovre degli inflazionisti tedeschi. Il Governo sino ad oggi ha rifiutato d'intervenire in favore dei grandi Magazzini.

Natale all'estero

E' una vecchia tradizione della nobiltà e della borghesia inglese di passare il periodo tra il Natale e l'Epifania nel Continente: in Isvizzera, in Riviera, sulla Costa Azzurra, alle Canarie. Quest'anno è stata lanciata la parola d'ordine: il nostro denaro deve rimanere nel Paese, e si prevede che le partenze per il Continente diminuiranno nella proporzione del 75 per cento. Il Duca di Connaught, zio del Re, che ha ottant'anni e possiede un magnifico castello a Cap Ferrat, fa sapere che non abbandonerà quest'inverno il [illegible] inglese; [illegible] della Regina, che si è sposata la settimana scorsa, ha rinunziato al suo viaggio di nozze oltre frontiera. Ogni giorno nel testo e nella pubblicità la stampa di Londra vanta le salubrità delle coste britanniche. E per chi le conosce fa sorridere l'ingenuità con cui si decanta il sole di Brighton o di Folkestone.

I tedeschi, che solo con grandi difficoltà possono portare denaro all'estero, si preparano ad invadere le montagne della Baviera, dell'Harz e della Foresta Nera. Il Governo — come dono natalizio — ha fissato una riduzione del cinquanta per cento su tutti i biglietti ferroviari, ed inoltre i biglietti andata e ritorno avranno valore per quindici giorni. In questa vigilia natalizia i negozi di Berlino ed in provincia sono stati affollati. Nonostante la crisi ha ancora la tradizionale usanza dei doni. Il popolo tedesco [illegible] scoraggiato dall'inflazione, le tasse e l'incertezza attuale sul marco — è ben deciso a non risparmiare. [illegible] milioni [illegible] nel cuore dell'Europa vivono ancora per giorno, ed ogni sera si domandano inquieti: « Che cosa succederà domani? »

Il lettore.

Le agevolezze all'industria dei sughi di agrumi

Roma, 23 sera.

Con Decreto ministeriale 31 ottobre, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 10 novembre u. s., il sugo concentrato di arancia, di cedro e di limoni, misto con zucchero (saccarosio), senza spirito, è stato assimilato al sugo di uva concentrato, che a sua volta il Repertorio Doganale dichiara compreso nella voce 44 della tariffa generale: « marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta ».

Per effetto di tale assimilazione, lo zucchero impiegato nella preparazione dei sughi concentrati di agrumi (arancia, cedro, limone) verrà così, in forza del R. D. L. 23 ottobre 1924, numero 1736, ad assolvere l'imposta di fabbricazione ad aliquota ridotta di L. 100 per Q.le, in luogo di quella finora pagata di L. 400 per quintale.

L'agevolezza in parola era da tempo invocata allo scopo di fronteggiare la crisi agrumaria, ed è stata proposta con particolare efficacia e premura alle competenti Autorità anche dall'Istituto Confederale della Conserva. Già da tempo qualche iniziativa per la produzione diretta dei sughi era sorta. Altre iniziative più importanti sono tuttora allo studio, la cui realizzazione porterà — se come confidiamo, non mancherà l'intelligente iniziativa degli industriali conservieri, ad impiego di rilevante mano d'opera al tempo stesso a vantaggio dell'industria vetraria.

Si tratta, in sostanza, di assicurare un nuovo sbocco di cedri, alle arance e specie ai limoni (gravemente colpiti dalla produzione di citrato di calcio sintetico) mediante il consumo del rispettivo succo reso serbevole per lungo tempo con l'aggiunta di zucchero (saccarosio). Dal lato tecnico, il problema può considerarsi di fatto già risolto.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Per quanto con attività ridotta il mercato ha tenuto un contegno più sostenuto. I valori più scambiati come Fiat, Montecatini, Sip e Terni hanno progrediti di qualche unità. Per le feste natalizie le Borse rimarranno chiuse sino a tutto il 27 corrente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,55	73,70
100	Id. f. p.	73,70	73,80
100	Consol. 5% c.	82,50	82,65
100	Id. f. p.	82,70	82,85
500	Torino 6% c.	487,75	487,00
500	S. Paolo 5%	405,75	466 —
250	Second. Sarde	238 —	238 —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100,05
100	B. T. Nov. 1934	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100 —	100 —
600	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1182 —	1181,25
500	Credito Ital.	701 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	625 —	625 —
350	Mediterranea	308 —	308 —
500	Meridionali	620 —	620 —
50	Cosulich	60,50	60,50
500	Rubattino	259 —	258 —
200	Navigaz. A. I.	69 —	69 —
250	Lloyd Sab.	108 —	109,50
25	Ciriè Lanzo	178 —	185 —
100	Italiana Gas	20,50	20,50
[illegible]	Stige	54,50	54 —
250	Elettr. A. I.	94 —	94 —
125	Sip	64,50	65 —
[illegible]	Terni	249 —	254 —
100	P. C. E.	69 —	68 —
500	Savigliano	578 —	578 —
250	Nebiolo	118 —	118 —
200	Bauchiero	188 —	188 —
100	Tedeschi	54 —	53 —
200	Fiat	127,50	132 —
50	Monte Amiata	60 —	66 —
100	Montecatini	103 —	106,50
100	Olcomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	13 —
100	Mira Lanza	42,50	42 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Montepont	220 —	215 —
500	Acqua Potab.	412 —	410 —
[illegible]	Florio	36 —	35 —
—	W. Martiny	— —	— —
100	Unica	— —	23 —
40	Viscosa	32,75	33 1/8
[illegible]	Châtillon	270 —	230 —
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
500	Lane Borg.	1050 —	1050 —
600	Beni Stabili	345 —	345 —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	325 —	320 —
[illegible]	Pittaluga	28 —	28 —
[illegible]	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,10; New York 19,55.

MILANO, 23. — Transazioni come al solito moderate ma a fondo più resistente. Fermi particolarmente i titoli statali con la Rendita 3,50 % a 74,50, e il Consolidato 5 % da 82,85 a 83 per fine corrente prossimo venturo. Nei diversi comparti troviamo maggiormente progrediti la Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli Italiana, Montecatini, Stampati, Turati e Beni Stabili. Variazioni di nessun conto tra i bancari e tra gli alimentari. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi. Il 24, 25, 26 e 27 corrente la Borsa rimane chiusa.

Rend. It. 3,50 % 74,50; Cons. 5 % f.m. 83; B. Italia 1360; B. Comm. It. 480; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettro Finanziaria 11,75; Cons. Mob. Fin. 625; Ferr. Medit. 300; Merid. 610; Venete Costruz. Ferr. 114; Cosulich 60; Rubattino 261; Libera Triestina 25,75; Cantoni 2600; Turati 170; Porter 72; Val d'Olona 160; Valle Seriana 70; Val Ticino 80; De Angeli 537; Cantoni Coats 332; Lin. Can. Naz. 183; Rossari e Varzi 278; Rotondi 310; Tosi 73; Coton. Merid. 20 7/8; Un. Manif. 232; Gavardo 618; Rossi 2140; Targetti 54; Cascami Seta 306; Bernasconi 45; Châtillon 270; Snia 33,25; Pacchetti e C. 39,75; Ansaldo 27,50; Ilva 108,25; Metall. It. 133,50; Monte Amiata 65,50; Montecatini 106,50; Dalmine 122; Breda 24; Bianchi 27,00; Lotta Fraschini 16,50; Fiat 130; Miani Silvestri 6,75; Reggiane 46,50; Adriatica Elettr. 137; Brioschi 161; Cieli 160; Dinamo It. 132; Bresciana 171; Valdarno 118; Alta Italia 92; Emiliana 261; Trezzo d'Adda 261; Adamello 78; Boro 46; Edison 454; id. Postergate 248; Sip 66,50; Tirso 158; Ligure Toscana 217; Vizzola 245; Merid. Elettr. 175; Terni 254,50; Un. Es. Elettr. 24,50; Italcable 53; Tecnomasio 45; Distillerie It. 76,50; Eridania 238; Industria Zuccheri 634; Raffineria L. L. 640; Italiana Gas 91; Mira Lanza 42; Petroli Italia 7; Aedes 108; Fondiaria Regionale 2; id. 7 ½ 26; Fondi Rustici 5,50; Beni Stabili 345; Saturnia 20,50; Pastificio Baroni 13,50; Alberghi Venezia 26; Italo Americana 46; Pirelli Italiana 558; Mineraria 10,50; Pirelli e C. 164; Brasital 39; Dell'Acqua 112; Velelta 105; Obblig. Venezie 3,50 % 79,625; Cred. Fond. Venezie 6 % 465; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 449; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,975; id. (1940) 100,05. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 382,70; Londra 66,75; New York, telegrafico 19,55.

GENOVA, 23. — Fermezza nel Consolidati. Mercato azionario irregolare. In notevole ribasso le Meridionali. Migliori invece le Rubattino, Montecatini, Fiat, Unes, Terni, Cieli. Ricercate le Mira Lanza. In ripresa le Aedes con discreto aumento. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,60; Cons. 5 % f.m. 82,775; id. cont. 82,575; Obbl. Venezie 3,50 % 79,30; B. Italia 1384; B. Commerciale It. 1182; B. Roma 106; Cred. It. 701; Credito Marit. 501; Elettro Finanziaria 12; Ferrovie Meridionali 808; Mediterraneo 308; Rubattino 263; Lloyd Sabaudo 109; Alta Italia 69; La Polare 89; Snia 33; Châtillon 280; Montecatini 107; Ilva 109,50; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 130; Un. Es. Elettr. 26,60; Sclt 217; Sip 66,50; Terni [illegible]; Eridania 238; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 634; Distill. It. 75; Molini Alta Italia 315; Aedes 106,50; Beni Stabili 339. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 66,60; New York 19,55.

ROMA, 23. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,55; id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 83,35; id. f.m. 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1383; Cred. Fondiario 480; B. Comm. It. 1184; Cred. It. 700; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 615; Tramways 141; Rubattino 263; Snia 33,50; Metall. It. 139; Ilva 108; Montecatini 106,50; Ansaldo 28; Fiat 133; Terni 252; Elettr. Gas Roma 711; Anno 67; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 5,00; Immobiliare 5[illegible]; Beni Stabili 339; Impresa Fondiaria 99,25; Risanamento 797; Acqua Marcia 850. — CAMBI: Parigi 77; Londra [illegible]; New York 19,56.

TRIESTE, 23. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,30; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 410; Adria 49; Cosulich 60; Libera Triestina 25,75; Lloyd 537; Assic. Gen. 2950. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 67; New York 19,56; Zurigo 383.

Importazioni riammesse in Columbia

Genova, 23 sera.

Il Consolato generale della Columbia in Italia comunica:

« Il Governo della Repubblica, con decreto dell'11 corr., ha tolto la proibizione assoluta per l'importazione in Columbia di alcune merci di lusso che era stata decretata ultimamente e che veniva a colpire le esportazioni italiane e specialmente vini, marmi, seterie, oggetti preziosi. In conseguenza, i Consoli columbiani dei porti di imbarco sono autorizzati, dal 15 dicembre, a vistare fatture consolari per tutti gli articoli permessi dalla vigente tariffa doganale, eccezione fatta per il tabacco da sigari ».

Le ardite operazioni finanziarie di un barbiere

Savona, 23 sera.

Qualche mese fa ad Albenga, il prof. Giacomo Nasino, di 72 anni, direttore didattico pensionato, fu obbligato con minacce e violenze a firmare un'obbligazione di tremila lire in favore di un barbiere, certo Angelo Pescetto, di 45 anni, da Albenga; somma che sarebbe stata incassata dal barbiere stesso con la complicità di un suo commesso, certo Alfredo Aramia, il quale, insoddisfatto della ripartizione del denaro, avrebbe poi denunziato il principale.

Certo si è che, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Savona, oggi, i carabinieri hanno tratto in arresto il Pescetto nel suo negozio, traducendolo alle carceri di Savona, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di estorsione in danno del vecchio professore.

Le assemblee di domani

Brescia. — Soc. An. Termale del Casino di Boario, via San Martino 3. Ore nove (ore 10 stesso giorno).

Milano. — Soc. Isaria Milano, via Gaetano Da Castillia 21. Ore 10 (28-12 stessa ora).

I problemi turistici della Valsesia verso la soluzione

Biella, 23 sera.

La Commissione Valsesiana del Turismo ha tenuto un'importante assemblea ad Alagna per trattare alcuni notevoli problemi turistici, lo studio dei quali consigliava un esame diretto delle località. L'assemblea era presieduta dal cav. De Marchi, presidente della Commissione Valsesiana del Turismo. Si è da prima affrontata la questione della strada che porta al Colle d'Olen, e poi si è discusso il problema degli sport invernali; si è così riconosciuta la necessità di un accordo con lo Ski Club Valsesia, tendendo la Commissione Valsesiana di Turismo alla valorizzazione della vallata, e lo Ski Club alla preparazione dei giovani. Stabilito poi che Alagna, rispetto a disponibilità di alberghi, è la miglior base da cui iniziare l'incremento degli sport bianchi, si sono fatti intervenire all'adunanza gli albergatori che esercitano anche d'inverno; e così venne a risultare una disponibilità di circa 100 letti, con una per[illegible] media giornaliera di L. 30, com[illegible] i tre pasti e la camera.

In seguito l'adunanza, considerata la importanza ognor crescente di quanto riguarda l'agio, l'estetica e il paesaggio, ha dato parere favorevole all'opera molto encomiabile del Podestà di Alagna circa la sistemazione delle piazze e delle vie del paese. Ha poi rivolto un plauso all'opera continua del generale Verno per le migliorie introdotte nella strada provinciale Varallo-Alagna.

Coll'occasione è stata riesaminata la questione riguardante la costruenda arteria stradale Civiasco-Arola, che dovrà mettere in comunicazione, più diretta, i paesi della Valsesia con quelli del Lago d'Orta. E' stato letto, al riguardo, il comunicato del Comitato Turistico Provinciale Novarese e quanto ebbe ad assicurare il suo presidente cav. uff. Calori, e cioè che, per parte novarese, la strada verrà eseguita fino alla Colma, a condizione che dalla Colma a Civiasco sia provveduto da parte valsesiana. In merito a ciò, la Commissione Valsesiana del Turismo ha deliberato di riaffermare l'interesse di tutta la Valsesia nella costruenda strada, e di rendersi interprete di tale necessità regionale; di intensificare l'interessamento delle autorità e degli Enti alla pronta sua esecuzione; e di porre allo studio l'apertura di una eventuale pubblica sottoscrizione.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

19: Comun. dei Consorzi agrari — 19,10: Dischi — 19,25: Com. del Dopolavoro — 20,15: « Novrastenia » comm. medica — 20,30: « Il segreto della tavola » — 20,55: Musica riprodotta — 21: Francesco Pastonchi: Illustrazione e dizione del Canto 8.o dell'Inferno — 21,30: Trasmissione dal « Conservatorio » di Milano del concerto di musica del maestro E. Bloch - Dopo il concerto: musica varia.

Roma-Napoli: musica di Catalani — **Bruxelles:** concerto — **Budapest:** quartetto — **Londra:** musica brillante — **Heilsberg:** notte di Natale (radiorecita) — **Muehlacker:** musica di Haydn — **Parigi:** concerto sinfonico — **Praga:** musica di Natale — **Radio Suisse:** commedia — **Tolosa:** varie — **Varsavia:** concerto violinio e piano — **Vienna:** concerto orchestrale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	0	coperto	l. mosso
Milano	0	—3	½ cop.	
Genova	3	1	»	agitato
Venezia	3	—3	nuvolo	l. mosso
Firenze	3	—1	½ cop.	
Ancona	1	—3	coperto	mosso
Bologna	0	—1	½ cop.	
Napoli	9	3	coperto	l. mosso
Taranto	9	4	½ cop.	»
Palermo	10	1	»	
Catania	9	3	coperto	[illegible]
Cagliari	11	3	piovoso	»
Tripoli	13	4	coperto	agitato
Messina	11	7	»	calmo
Trieste	2	1	½ cop.	l. mosso
Trento	0	—4	»	
Fiume	2	—2	coperto	l. mosso
Bari	7	0	½ cop.	»
Sanremo	7	4	»	»
Rodi	17	13	»	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 21 al 22 —
Massima del giorno 22 + 1.2

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 21 al 22 — 2.4
Massima del giorno 22 + 4.5
Pressione barometrica (ore 8) 754

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

E' arrivato un aeroplano carico di...!

A Croydon, l'aerodromo di Londra, si è posato tre giorni fa l'apparecchio pilotato dal celebre aviatore australiano Kingsford Smith, il transvolatore dell'Oceano Pacifico, il recordman sul percorso Inghilterra-Australia e viceversa.

Scopo del suo [illegible] volo rapidissimo tra il continente australiano e Londra è stato semplicemente quello di portare nella capitale dell'Impero Britannico la posta natalizia del Dominion. Questo exploit è altamente ammirevole, più che per il suo stretto valore tecnico, per lo spirito tutto sportivo che ha animato il pilota nel compierlo. Pensate: mille pericoli e mille fatiche affrontati e superati soltanto per la soddisfazione di recare nelle festività natalizie a migliaia d'inglesi il saluto e gli auguri di altre migliaia di parenti, amici o semplici compatrioti che vivono quasi agli antipodi.

La prodezza non è nemmeno priva di contenuto poetico; il vecchio Natale è stato sempre raffigurato apportatore di doni e di buone novelle, arrivante da tanto lontano, dopo un viaggio compiuto con mezzi misteriosi e soprannaturali. Natale 1931 viaggia in aeroplano...

Josephine Baker e i suoi figliocci

Da noi le squadre calcistiche hanno quasi sempre una mascotte, all'estero, e specialmente in Francia e in Inghilterra oltre al portebonheure più svariati è buona usanza delle squadre calcistiche di avere anche delle madrine che di solito vengono scelte tra le vedettes del teatro, del music hall o del cinema.

Così è capitato ultimamente anche a Josephine Baker di... adottare una bella covata di aitanti figliocci. Si tratta che la stellissima negra ha accettato di essere madrina di una squadra rugbystica studentesca. E sapete dove risiede questa squadra che può vantarsi di possedere tanta madrina? Niente altro che ad Algeri. Una donna negra non poteva che avere dei figliocci in una squadra... d'Africa; sempre per il più rigido rispetto al colore locale.

Ripariamo di Zamora

Abbiamo parlato giorni fa di un bel [illegible] detenuto da Zamora come internazionale di Spagna; parliamo adesso della tristissima figura che insieme alla sua squadra ha ultimamente fatto allo Stadio di Londra-Highbury in occasione appunto della partita internazionale di foot-ball tra Inghilterra e Spagna, terminata, come si sa, per 7 goals a 1 a favore dei britannici.

Riferendosi particolarmente a Zamora la stampa inglese ha dato sul celebre Ricardo i seguenti giudizi: « Ha giocato come un portiere di seconda Divisione: è stato l'uomo più disastroso di una squadra completamente dominata ».

Come giudizi non c'è male. Pensate un po' al dolore e alla disperazione del già grande ma anche pretenzioso giocatore! Quale smacco per un asso abituato ad essere l'incensato idolo delle folle sportive. Che differenza tra l'altero Zamora abituato a salutare le folle con largo e nobile gesto dall'alto delle carrozze nelle quali era uso essere portato in trionfo dopo le solite vittorie, a Barcellona o a Madrid e il disfatto giocatore che è stato visto uscire dallo Stadio inglese mortificato, umiliato e con gli occhi pieni di lacrime.

La gloria sportiva è fatta così.

Matrimoni sportivi

Quando si sposa uno schermidore è usanza che i suoi amici e i suoi colleghi di sport si rechino all'uscita della chiesa a formare con le armi la famosa volta di acciaio sul capo degli sposi felici.

In certi clubs di canottaggio, specialmente inglesi, si usa, quando un componente dell'equipaggio convola a giuste nozze, di recarsi a fare lo stesso... con i remi. Curioso il mezzo che è stato escogitato dai giocatori della squadra calcistica parigina del Red Star per festeggiare le nozze del loro collega Bour.

Essi si sono portati all'uscita della cattedrale in completa tenuta di gioco e recando un mastodontico pallone sopra il quale erano stato dipinto le sigle e i colori del club e la simbolica stella rossa che appunto alla loro Società dona il nome.

Se il sistema dovesse attecchire, al matrimonio di un nuotatore i suoi colleghi dovrebbero naturalmente intervenire, o di poco, in costume da bagno...

In giro per il mondo in... pantofole

La notizia può sembrare strana. Non si tratta affatto di un globe trotter ma di un aviatore; di quel C. A. Butler che ha volato ultimamente dall'Inghilterra in Australia a bordo d'un microscopico aeroplano da turismo. Questo aviatore ha sempre calzato, durante il suo magnifico e veloce viaggio, delle quanto mai prosaiche pantofole, sollevando grande curiosità tra i giornalisti e anche un po' di scandalo tra gli sportivi.

Non si è trattato per nulla di una posa o di una originalità, ma semplicemente del frutto di precedenti istruttive esperienze di volo. Butler aveva largamente sperimentato che, calzando questa domestica pantofola si trovava oltremodo avvantaggiato nel mantenere i piedi sulla pedaliera del timone di direzione, eliminando gl'intorpidimenti e la conseguente stanchezza che la rigidità della posizione solitamente porta nel corso di lunghi voli.

Del resto, anche i piloti Stainforth e Boothmann, il vincitore della « Coppa Schneider » e il « recordman » mondiale della velocità aerea, durante i loro prestigiosi voli calzano appunto delle leggere pantofole di camoscio.

Il colore di moda

Tutti sanno che la partita di domenica scorsa che metteva di fronte le due squadre cittadine Torino e Juventus non è passata quel che suol dirsi troppo liscia.

Qualche incidente ha infiorato qua e là il gioco e il più visibile e più grave è stato quello che è intercorso tra Sillano e Varglien.

I due, dopo essersi scambiati qualche calcio di omaggio, vennero inviati dall'arbitro fuori campo e mentre il juventino, che aveva avuto abbondantemente la peggio, se ne stava tutto dolorante a terra, l'altro per sopramercato gli si avvicinava per schiaffeggiarlo e insultarlo ancora.

Varglien ebbe il torto di reagire e allora il giocatore granata, perse completamente la tramontana (che pure si faceva discretamente sentire in campo) afferrava una bottiglia che era lì vicino con la poco evangelica intenzione di provarne la solidità sulla testa del rivale.

A questi... diversivi sui campi di calcio non si era certo abituati, almeno sui campi torinesi, e sarebbe bene che il sistema non prendesse affatto piede. Lasciando passare inosservata la faccenda, potrebbe darsi il caso che i complimenti a base di rotear di bottiglie diventassero addirittura di moda. Non per nulla il colore dominante che appunto oggi è di moda nel mondo delle eleganze è il... verde bottiglia.

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Mentre si attende la graduatoria della XII giornata di Campionato

Le previsioni ottimistiche sui punteggi dei concorrenti non si sono avverate. Dallo spoglio dei tagliandi compiuto fino ad oggi risulta che molto scarsi sono i punti realizzati: solo un tagliando ha raggiunto 19 punti; gli altri si sono fermati a dieci e molti addirittura sono rimasti allo zero.

Non è possibile dire se la situazione non subirà altre modifiche perchè rimangono ancora numerosi tagliandi da controllare.

Merita rilievo il fatto che quasi tutti coloro che occupano i primi posti della classifica generale, questa settimana rimangono a mani vuote. Che sia l'inizio della riscossa da parte dei ritardatari? Certo è che la lotta si presenta alquanto equilibrata, e che le probabilità di guadagnar punti e posizioni da parte di coloro che furono sino ad oggi sfortunati in passato, appaiono notevolmente aumentate.

Pugilato

Locatelli festeggiato dalla Colonia italiana di Parigi

Parigi, 23 sera.

Fra ieri e oggi il valoroso Anacleto Locatelli ha aggiunto due trofei al numero già imponente dei ricordi accumulati durante la sua brillante carriera pugilistica. Dopo avere ricevuto ieri sera, al Palazzo dello Sport di Parigi, l'ovazione entusiastica di diecimila spettatori, che hanno coronato di applausi scroscianti la consegna fattagli di una medaglia d'oro da parte della Federazione Pugilistica Italiana, il brillante pugile milanese è stato festeggiato quest'oggi, alle 17, nel Salone della Casa del Fascio, da autorità ed ammiratori della Colonia italiana di Parigi. A lato di Anacleto Locatelli e del suo manager Krassowsky, si notavano il R. Console generale on. Giuseppe Gentile, il vice-Console dottor Granioli, il Commissario del Fascio di Parigi cav. Agostini, il Presidente e i vice-Presidenti della giovane Associazione Sportiva Italiana di Parigi, cav. Greco, Piani e Bertolini, il capitano della prima squadra calcistica della A.S.I.P., gollardo Masi, il Delegato in Francia della Federazione Pugilistica Italiana, sec. E' stata quindi consegnata al festeggiato una nuova medaglia d'oro, attribuitagli dall'Associazione Sportiva Italiana di Parigi a nome di tutti gli sportivi italiani residenti in questa Capitale, i quali sono entusiasti, orgogliosi, di avere per compagno un perfetto atleta che sa tenere alti dovunque i colori della Patria.

L'on. Gentile ha quindi pronunziato un discorso magnificando il coraggio, l'audacia, l'abilità e sovratutto la grande volontà del pugile milanese al quale arride il più glorioso avvenire sportivo, che non va disgiunto dai più alti sentimenti di Patria. Locatelli ha in ultimo risposto con brevi parole commosse, esprimendo tutta la sua gratitudine ed impegnandosi a portare sempre più alti i colori della nostra cara Italia. La simpatica riunione è terminata con un rinfresco.

Il 30 corrente Anacleto Locatelli combatterà a Rouen contro il francese Puris, recente vincitore dell'ex-campione di Francia Gavaide. Locatelli, quindi, non potrà trascorrere le feste in famiglia, a Milano, così come egli sperava, poichè dovrà sicuramente affrontare il britannico Kid Berg in una data che ancora è incerta, ma non è lontana.

Gita sciatoria a Clavières organizzata dal Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 27 corr. una gita turistica sciatoria a Clavières con il seguente programma:

Ore 6,30: partenza da Torino in autovetture dalla Sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73; ore 10: arrivo a Clavières; ore 12; pranzo in albergo (i signori che desiderano prendere parte alla colazione agli alberghi Clavières o Roma sono pregati prenotarsi, prezzo lire 13, primo turno ore 11,30, secondo turno ore 14); ore 16,30: partenza da Clavières; ore 19,30 circa: arrivo a Torino. Quota viaggio andata e ritorno lire 27.

Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73) fino a sabato 26 dicembre 1931 - X ore 12. La gita avrà luogo con qualsiasi tempo.

Ippica

Un « handicap » per i cavalli esteri nei grandi premi del 1932

Roma, 23 sera.

Il Commissario per il Jockey Club, in base al mandato conferitogli dal Presidente del Consiglio Federale il 15 novembre 1930 IX, ha deciso che per il 1932, nei Premi Omnium, Italia, Amedeo e Milano, ai cavalli esteri, appartenenti a scuderie estere e importati in Italia dopo il 31 Dicembre 1931, sia imposto un sovraccarico di chilogrammi due.

La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo nuovissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 33 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente stamane

Longo Luigi

d'anni 81

Ne partecipano il doloroso annunzio: la moglie Capello Caterina; il figlio Felice colle figlie Luisa col marito Rossato Geom. Giovanni e bimba; Eugenia col marito Valsania Efisio e bimbi; la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada del Nobile, N. 20, interno 5.

Torino, 23 Dicembre 1931-X.

Croce Nera - Tel. 42-183 - Stab. On. Zucchetti

Stamane si è spento serenamente, dopo breve malattia, a 75 anni, l'

Avv. Comm. Salvatore Sacerdote

decorato dei Ss. MAURIZIO e LAZZARO

La sua vita fu studio, rettitudine, amore; il suo ultimo pensiero fu rivolto alla compagna che lo precedette.

Il figlio Dott. Giorgio con la moglie Amalia Micheletto, da lui tanto adorati, ne danno angosciati il triste annunzio unitamente al fratello, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 24 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di Via Susa, 31.

Non fiori, non discorsi e si dispensa dalle visite. (27580

Torino, 22-12-1931.

MEMENTO

Stamane 23 dicembre nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (Salesiani) verranno celebrate messe consecutive dalle 7,30 alle 10, in suffragio del compianto comm. Alberto Labotti Sedeni. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.